GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 | ROMA — MARTEDÌ 21 MARZO | NUM. 67

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ordine della Corona d'Italia: *Nomine e promozioni* — **Leggi e decreti: RR. decreti** *nn. 141 e 142 che convocano i collegi elettorali di Nola (Caserta 6°) e Paternò (Catania 7°) per la rispettiva elezione di un deputato* — **RR. decreti** *nn. CXXIII e CXXIV (Parte supplementare) coi quali l'Amministrazione del legato Domenico e Pier Luigi Benedetti di Gallicano, e l'opera pia De Ferrari di Noceto sono rispettivamente concentrate nelle locali Congregazioni di carità* — **RR. decreti** *nn. CXXV, CXXVI e CXXVII (Parte supplementare) concernenti l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni di Resuttano, Giano Vetusto e Saludecio* — **R. decreto** *n. CXXVIII (Parte supplementare) che autorizza la Cassa di risparmio di Venezia ad acquistare due immobili* — **R. decreto** *n. CXXIX (Parte supplementare) che concentra nella Congregazione di carità di Paderno d'Adda l'Amministrazione delle istituzioni pubbliche di beneficenza Francesco Airoldi, Antonio Cassina, Virginia Avignone vedova Vigevano e Giovanni Francesco Annoni* — **Ministero della Marina:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero di Grazia, Giustizia e Culti:** *Disposizioni fatte nei Consigli notarili* — *Disposizioni fatte nel perronale degli Economati dei benefizi vacanti* **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — *Emigrazione intaliana all'estero avvenuta nell'anno 1892, confrontata con quella degli anni precedenti, dal 1876 in poi* — **Procura del Re di Venezia:** *Avvisi* — **Concorsi** — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 20 marzo 1893* — **Camera dei Deputati:** *Sedute del giorno 20 marzo 1893* — *Telegrammi della* Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo moto-proprio

Con decreti del 5 marzo 1893:

A commendatore:

De Martino cav. Edoardo, pittore, già ufficiale di vascello.

A cavaliere:

Grazioli Francesco, incisore in Milano.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 9, 19, 23 febbraio e 2 marzo 1893:

A commendatore:

Bellini cav. Giuseppe, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Sanna cav. Gio. Batta, tenente colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

A cavaliere:

Costa Carlo, tenente contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Fanisi Giuseppe, capitano di fanteria, id. id.

Fabris Antonio, capitano di cavalleria, id. id.

Brambilla Antonio, tenente dei carabinieri, id. id.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreto del 26 febbraio 1893:

A cavaliere:

Gaetano Francesco fu Sebastiano.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 26 febbraio 1893:

A cavaliere:

Massarenti cav. Carlo, professore dell'Università di Bologna, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 2 marzo 1893:

A commendatore:

Goria cav. avv. Giuseppe, consigliere di Prefettura, collocato a riposo.

A cavaliere:

Gazzani Cesare, direttore nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti del 19 febbraio 1893:

A cavaliere:

Camerini Davide.

Valensin Gustavo.

Primi Antonio.

Terni Michelangelo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 5 marzo 1893:

A cavaliere:

Pavan cav. Antonio, conservatore delle ipoteche, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **141** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 marzo 1893, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Nola (Caserta 6°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Nola (Caserta 6°) è convocato pel giorno 16 aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **142** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 marzo 1893, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Paternò (Catania 7°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Paternò (Catania 7°), è convocato pel giorno 16 aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero CXXIII *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Gallicano (Massa e Carrara), relative al concentramento nella Congregazione stessa della fondazione elemosiniera Domenico e Pier Luigi Benedetti, amministrata dal parroco della Chiesa di S. Martino di Verni in Gallicano, ed alla trasformazione dei sussidi da erogarsi in denaro anzichè in farina di castagne;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Massa e Carrara;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del legato Domenico e Pier Luigi Benedetti è concentrata nella Congregazione di carità di Gallicano ed i sussidi già erogati in natura si erogheranno in denaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero CXXIV *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni colle quali la Congregazione di carità ed il Consiglio comunale di Noceto (Parma), hanno proposto il concentramento nella prima dell'Opera pia ele-

mosiniera De Ferrari, attualmente amministrata dalla Giunta municipale;

Vista la relativa deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Parma;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia De Ferrari del comune di Noceto è concentrata in quella Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, ***Il Guardasigilli*****: BONACCI.**

Il Numero **CXXVI** (*parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 21 aprile 1892, col quale si accordava al comune di Giano Vetasto di applicare, in detto anno la tassa sul bestiame, in base alla tariffa approvata col R. D. 26 febbraio 1891;

Veduta la deliberazione 21 novembre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è confermata la stessa tariffa pel 1893;

Veduta la deliberazione 4 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Caserta, che approva quella succitata del comune di Giano Vetusto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro pel Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' data facoltà al comune di Giano Vetusto di mantenere, nel 1893, la stessa tariffa della tassa sul bestiame, autorizzata con i RR. DD. 26 febbraio 1891 e 21 aprile 1892.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, ***Il Guardasigilli*****: BONACCI.**

Il Numero CXXV (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 22 settembre 1890, col quale venne concesso al comune di Resuttano di applicare, nel triennio 1890-92, la tassa sul bestiame in base a tariffa eccedente, per alcune specie di animali, il massimo fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 2 novembre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito di mantenere la medesima tariffa per il successivo triennio 1893-1895;

Veduta la deliberazione 22 dicembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Caltanissetta, che approva quella succitata del comune di Resuttano;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato potersi l'autorizzazione accordare, limitatamente all'anno in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Resuttano di applicare, nell'anno 1893, alle sottoindicate specie di bestiame, la seguente tassa:

Per ogni cavallo e cavalla, mulo e mula L. 6; per ogni somaro e somara L. 3; e per le capre e le pecore centesimi quaranta per capo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 2 marzo 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero CXXVII (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 16 febbraio 1890, che accordava al comune di Saludecio di applicare, nel triennio 1890-92, la tassa sul bestiame, in base alla tariffa approvata con R. decreto 10 aprile 1887;

Veduta la deliberazione 23 ottobre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è confermata la stessa tariffa per un altro triennio;

Veduta la deliberazione 15 novembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Forlì, che approva quella succitata del comune di Saludecio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' data facoltà al comune di Saludecio di mantenere, nel triennio 1893-95, la stessa tariffa della tassa sul bestiame, approvata coi RR. decreti 10 aprile 1887 e 16 febbraio 1890.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **CXXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Venezia nelle sedute dei 5 febbraio 1891 e 5 dicembre 1892, riguardo agli acquisiti dei due fondi, di proprietà l'uno del sig. Carlo Della Bella e l'altro del sig. Angelo Secretant;

Considerato che quegli acquisiti si addimostrano necessari per garantire da possibili danni la Cassa di risparmio di Venezia e per renderne possibile il libero funzionamento;

Veduto l'art. 15 della legge 15 luglio 1888 num. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Cassa di risparmio di Venezia è autorizzata ad acquistare l'immobile di proprietà del sig. Carlo Della Bella, sito nel comune censuario di S. Marco al mappale n. 304, per il prezzo di L. 41,500, nonchè l'immobile di proprietà del sig. Angelo Secretant, sito nel comune censuario di San Marco ai numeri di mappa 302, 303 e 322, per il prezzo di L. 50,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **CXXIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Paderno d'Adda (Como), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle seguenti istituzioni pubbliche di beneficenza:

1° Francesco Airoldi, avente scopo dotale, amministrata dal parroco *pro-tempore;*

2° Antonio Cassina, avente scopo dotale, amministrata dal parroco *pro-tempore;*

3° Virginia Avignone vedova Vigevano, avente scopo elemosiniero, amministrata dal parroco *pro-tempore;*

4° Giovanni Francesco Annoni, avente scopo elemosiniero, amministrata dalla Congregazione di carità di Milano;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Como;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle istituzioni pubbliche di beneficenza Francesco Airoldi, Antonio Cassina, Virginia Avignone vedova Vigevano, Giovanni Francesco Annoni è concentrata nella Congregazione di carità di Paderno d'Adda.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con RR. decreti del 5 febbraio 1893:

Montese Giov. Battista, tenente del Corpo reale equipaggi, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, ed ammesso a far valere i titoli a pensione, a decorrere dal 1° marzo 1893.

Schiano Pasquale, applicato di Porto di 1ª classe, collocato, sulla sua domanda, a riposo per avanzata età, ed ammesso a far valere i titoli a pensione a datare dal 1° aprile 1893.

Nikolassi Federico, commissario capo di 1ª classe, collocato nella posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'art. 2 della legge 29 gennaio 1885, ammesso a far valere i titoli a pensione ed in-

scritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 1° marzo 1893.

Con RR. decreti del 9 febbraio 1893:

Quigini Puliga Carlo Alberto, capitano di vascello, esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Repetto Giuseppe, sottotenente del Corpo reale equipaggi, rettificato il suo cognome in Rapetto, nel R. decreto di nomina.

Celesia Giovanni, capo tecnico di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione a datare dal 1° marzo 1893.

Cafaro di Riardo Giovanni, contrammiraglio, esonerato dalla carica di Membro, colle funzioni di segretario, del Consiglio superiore di marina dal 16 febbraio 1893, e nominato, a datare dal 1° marzo 1893, direttore generale d'arsenale del 3° dipartimento marittimo.

Accinni Enrico, id., promosso vice-ammiraglio, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Carrabba Raffaele, capitano di vascello, promosso contrammiraglio, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Luigina-Puliga, Carlo Alberto, id. promosso contrammiraglio, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Vedovi Leonida, capitano di fregata, promosso capitano di vascello, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Lopez Carlo, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Lawley Alemanno, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta, a decorrere dal 16 febbraio 1893.

Con regi decreti del 12 febbraio 1893.

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, vice-ammiraglio, esonerato dalla carica di comandande in capo del 3° dipartimento marittimo e nominato comandante in capo della squadra permanente, a decorrere dal 16 marzo 1893.

Noce Raffaele, vice-ammiraglio, esonerato dalla carica di comandante in capo della squadra permanente, a decorrere dal 16 marzo 1893.

Marchese Carlo, capitano di vascello, esonerato dalla carica di capo di stato maggiore della squadra permanente, a decorrere dal 16 marzo 1893.

Palumbo Luigi, id., nominato capo di stato maggiore della squadra permanente, a decorrere dal 16 marzo 1893.

Mirabello Giov. Battista, id, esonerato dalla carica di comandante della corazzata *Morosini*.

Marselli Luigi, id., nominato comandante dell'ariete torpediniere *Stromboli*.

Bertone di Sambuy Federico, contrammiraglio, nominato membro del consiglio superiore di marina, a decorrere dal 21 febbraio 1893.

Palumbo Luigi, capitano di vascello, esonerato dalla carica di comandante della corazzata *R. di Lauria*.

Di Brocchetti Alfonso, capitano di vascello, nominato comandante della corazzata *R. di Lauria*.

Gavotti Giuseppe, id., esonerato dalla carica di comandante dell'ariete torpediniere *Etna*.

Sartoris Maurizio, id., nominato comandante dell'ariete torpediniere *Etna*.

Lopez Carlo, capitano di fregata, esonerato dalla carica di comandante della torpediniera *114 S* e di squadriglia di torpediniere.

Maffei Feadinando, capitano di corvetta, nominato comandante della torpediniera *114 S* e di squadriglia di torpediniere.

Canale Andrea, tenente di vascello, esonerato dalla carica di comandante della piro-goletta *Miseno*.

Pongiglione Francesco, tenente di vascello, esonerato dal comando della torpediniera *58 S* e nominato comandante della piro-goletta *Miseno*.

Pagano Nicola, id., nominato comandante della torpediniera *58 S*.

Barbavara Edoardo, id., esonerato dalla carica di comandante della torpediniera *73 S*.

Alliaga Gandolfi di Ricaldone Vittorio Francesco, id., nominato comandante della torpediniera *73 S*.

Con RR. decreti del 16 febbraio 1893:

Lamanna Enrico, ufficiale di porto di 1ª classe, collocato, sulla sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, con l'annuo assegno di lire 1750 (metà del suo stipendio), a datare dal 16 febbraio 1893, e revocata la di lui traslocazione a Trapani.

Simion Alessandro, ispettore commissario, collocato nella posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, in applicazione dell'art. 7 (lett. *a*) della legge 29 gennaio 1885, ammesso a far valere i titoli a pensione ed inscritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 1° marzo 1893.

Zuccoli Giuseppe, direttore di commissariato, promosso ispettore nel Corpo stesso, a decorrere dal 1° marzo 1893.

Mazzei Zambrino, commissario capo di 1ª classe, promosso direttore di commissariato, dal 1° marzo 1893.

Calafiore Domenico, id. di 2ª classe, promosso commissario capo di 1ª classe, dal 1° marzo 1893.

Marchese Gennaro, id. id., id. id. id.

Percuoco Giuseppe, commissario di 1ª classe, promosso commissario capo di 2ª classe id.

Tiscornia Cesare, id. id., id. id. id.

Pilla Andrea, id. id. id. id. id.

Favillo Giovanni, id. id., id. id. id.

De Goyzueta Francesco, giovane borghese, nominato allievo commissario nel corpo di commissariato militare marittimo, con l'annua paga di L. 1,800 dal primo marzo 1893, ed ascritto al 3° dipartimento.

Terra Enrico, capitano di fregata, nominato reggente la carica di capo sezione del Ministero della Marina, a decorrere dal 2 febbraio 1893.

Garelli Aristide, tenente di vasello, id. id. id. dal 1° marzo 1893.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1893:

Accinni Enrico, vice ammiraglio, esonerato dalla carica di comandante della 2ª divisione della squadra permanente.

Ricci Luigi, direttore di commissariato, esonerato dalla carica di direttore di commissariato del 1° dipartimento, dal 16 marzo 1893.

Mazzei Zambrino, id, assume la carica di direttore di commissariato del 1° dipartimento, dal 16 marzo 1893.

Magnaghi Giov. Battista, contrammiraglio, nominato comandante della divisione navale d'America.

Gonsalez del Castiglio y Angulo Giustino, id, esonerato dalla carica di direttore generale dell'arsenale del 2° dipartimento marittimo, a decorrere dal 21 febbraio 1893 e nominato comandante della 2ª divisione della squadra permanente.

Sartoris Maurizio, capitano di vascello, comandante dell'ariete torpediniere *Etna*, nominato capo di stato maggiore della divisione navale d'America.

Con RR. decreti del 23 febbraio 1893:

Zuccoli Giuseppe, ispettore commissario, nominato direttore dell'Ufficio di revisione, dal 1° marzo 1893, in sostituzione del comm. Simion, stato collocato in posizione di servizio ausiliario.

Ricci Luigi, direttore di commissariato, nominato reggente la carica di capo divisione del Ministero della marina, a decorrere dal 1° aprile 1893.

Ghigliotti Effisio, capitano di fregata, nominato reggente la carica di capo divisione del Ministero della marina, a decorrere dal 1° marzo 1893.

Camiz Vito, capitano di fregata, nominato comandante del trasporto avviso *Volta*.

Zattera Michele, id., mominato comandante dell'ariete torpediniere *Lombardia*.

Tozzoni Francesco, tenente di vascello, rettificato il suo nome in Francesco Giuseppe nel decreto di nomina a guardiamarina e in quelli delle successive promozioni.

Baroni Lucindo, allievo commissario, promosso commissario di 2ª classe, dal 1° marzo 1893.
Arcucci Ercole, id., id. id.
Gatti Giuseppe, id., id. id.
Torresin Augusto, id., id. id.
Grana Giovanni, id., id. id.
Frare Ugo, id., id. id.
Benza Edoardo, id., id. id.
Manozzi Giuseppe, id., id. id.
Foà Ettore, id., id. id.
Bissocoli Raffaele, id., id. id.
Zunini Federico, id., id. id.
Laghezza Gennaro, id., id. id.
Pasini Salvatore, id., id. id.
Barucco Luigi, id., id. id.
Policicchio Giovanni, id., id. id.
Dionisi Arturo, id., id. id.
Praloran Leone, id., id. id.
Bagli Carlo, id., id. id.
Uggeri Tullio, id., id. id.
Lombardo Umberto, id., id. id.
Zampini Mario, id., id. id.
Chiarini Carlo, id., id. id.
Cervellin Lorenzo, id., id. id.
Scarlatti Alberto, id., id. id.
Villani Edoardo, id., id. id.
Carminiani Giovanni, id., id. id.
Gasperini Bernardo, id., id. id.
Battistini Archimede, id., id id.
Massa Felice, id., id. id.
Tobia Armando, id., id. id.
Maraviglia Leopoldo, id., id. id.
Baccanello Carlo, id., id. id.
Niccoli Carlo, id., id. id.

Con R. decreto del 26 febbraio 1893:

Grillo Carlo, capitano di vascello, esonerato dalla carica di comandante dell'ariete corazzato *Affondatore*, e nominato capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo, a decorrere dal 16 marzo 1893.

Con RR. decreti del 2 marzo 1893:

Somigli Carlo, tenente di vascello, nominato comandante della torpediniera 103 S.
Martini Giovanni, id., id. id. 111 S.

Disposizioni *fatte nei Consigli notarili:*

Con decreto ministeriale del 10 marzo 1893:

Sono accettate le dimissioni offerte dai signori Bartalena Jacopo, Folanesi cav. Filippo, Borri Torello, Poletti Emilio Marino, Rossini Augusto, Marcacci Alessandro, Boni Cesare, Palla Francesco e Frullani Carlo, membri del Consiglio notarile di Pisa.

Le attribuzioni del detto Consiglio, sono demandate a termini dell'art. 83 del regolamento notarile al Presidente del tribunale civile del luogo o ad un giudice da lui delegato.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto ministeriale del 7 marzo 1893:

Sono accettate le dimissioni date da Giovanni Cagni, dall'ufficio di subeconomo dei benefizi vacanti in Piazza Armerina.

Azzolina Franchino Giuseppe è nominato subeconomo dei benefizi vacanti in Piazza Armerina.

Con decreto ministeriale dell'11 marzo 2893:

Ceccato Enrico, vice segretario di ragioneria di 1ª classe nell'Economato generale dei benefizi vacanti in Torino e temporaneamente destinato all'Economato generale dei benefizi vacanti in Napoli, è dispensato da ulteriore servizio.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con regi decreti del 2 marzo 1893 sono state fatte le seguenti promozioni e nomine nel R. Corpo delle miniere:

Zaccagna cav. Domenico, ingegnere di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;
Colalè Michele, ingegnere di 3ª classe promosso alla 2ª classe;
Oreglia Ernesto, nominato allievo ingegnere;
Testa Leone, nominato allievo ingegnere.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione Generale della Statistica

EMIGRAZIONE italiana all'estero avvenuta nell'anno **1892**, *confrontata con degli quella anni precedenti, dal 1876 in poi.*

L'emigrazione italiana è di due specie; la prima è *permanente*, ossia a tempo indefinito, e l'altra è *temporanea* e dura solo una parte dell'anno.

Le fonti a cui si attingono le notizie sulle due specie di emigrazione sono i registri dei passaporti e, sussidiariamente, la pubblica notorietà. Nell'atto di rilasciare i passaporti, i sindaci e le autorità di pubblica sicurezza cercano di distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori in base a diversi criteri. Si domanda a coloro che chiedono il passaporto se vanno fuori dell'Italia in cerca di lavoro (sia *temporaneamente*, sia a *tempo indefinito*) ovvero se si recano all'estero per diporto, per affari, per ragioni di studio, ecc. Questi ultimi appartengono generalmente alle classi agiate e civili, e pagano la tassa di lire 10, mentre si rilascia il passaporto col solo pagamento della marca da bollo di lire 2,40 alle persone di condizione povera, ai contadini ed operai che costituiscono la quasi totalità dei nostri emigranti. Quanto alla notorietà, seguendo le istruzioni ripetutamente date dal Governo, i sindaci e le autorità politiche locali cercano di aver notizia delle persone che si allontanano dal proprio paese per passare all'estero senza regolare passaporto, perchè renitenti alla leva o per altri motivi.

Tuttavia, per quanto le autorità procurino di tener nota dell'emigrazione dell'una e dell'altra specie, non v'ha dubbio che la statistica ufficiale non riesce a rappresentare intero questo movimento. Non pochi dichiarano di andare in cerca di lavoro negli Stati limitrofi per una parte dell'anno, e poi, quando si trovano all'estero, si convertono in emigranti veri e proprii, sia fermando la loro dimora nei paesi dove sono capitati, sia prendendo imbarco in un porto straniero per recarsi in paesi più lontani.

Nel 1892 l'emigrazione *permanente* fu di 107,219 persone e la *temporanea* fu di 115,883; in complesso di 223,102 persone di ogni età e sesso. Nell'anno precedente si erano contati 175,520 di emigrazione *permanente* e 118,111 di emigrazione *temporanea*: in totale 293,631 persone.

Si osserva adunque nel 1892, in confronto al 1891, una **diminuzione di 68,301** persone nella *permanente* e di **2,228** persone nella *temporanea*.

TAVOLA 1ª — Notizie per provincie e compartimenti.

PROVINCIE — COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 31 dicembre 1891 (1)	Emigrazione nel 1891			Emigrazione nel 1892		
		Propria	Temporanea	Totale	Propria	Temporanea	Totale
Alessandria . . .	775,729	610	393	1,003	1,198	672	1,870
Cuneo.	653,632	1,773	13,049	14,822	4,077	11,816	15,893
Novara	732,104	1,046	2,269	3,315	1,484	2,783	4,267
Torino	1,091,273	3,730	4,252	7,982	7,474	4,359	11,833
Piemonte . . .	3,252,738	7,159	19,963	27,122	14,233	19,630	33,863
Genova	811,278	2,979	241	3,220	3,805	273	4,078
Porto Maurizio. .	141,295	20	103	123	86	86	172
Liguria. . . .	952,573	2,999	344	3,343	3,891	359	4,250
Bergamo. . . .	414,795	6,863	1,904	8,767	3,704	2,782	6,486
Brescia	487,812	145	443	588	205	81	286
Como.	555,682	711	4,267	4,978	1,087	4,242	5,329
Cremona. . . .	305,557	723	117	840	669	234	903
Mantova	307,768	6.746	259	7.005	1,668	99	1,767
Milano.	1,235,150	2,587	1,343	3,930	3,429	859	4,288
Pavia	494,748	638	99	737	1,208	213	1,421
Sondrio	130,599	375	1,418	1,793	377	1,043	1,420
Lombardia . .	3,932,111	18,788	9,850	28,638	12,347	9,553	21,900
Belluno	175,919	1,699	13,911	15,610	398	14,405	14,803
Padova	434,322	11,651	4,083	15,734	2,223	1,514	3,737
Rovigo	236,405	16,625	454	17,079	778	23	801
Treviso	400,991	10,037	2,534	12,571	3,722	3,118	6,840
Udine.	523,614	1,059	36,491	37,550	2,080	38,892	40,972
Venezia	377,202	7,465	2,055	9,520	1,986	1,269	3,255
Verona	422,822	8,615	1,043	9,658	1.967	613	2,580
Vicenza	432,886	11,266	5,876	17,142	4,428	5,361	9,789
Veneto . . .	3,004,161	68,417	66,447	134,864	17,582	65,195	82,777
Bologna	484,135	1,358	183	1,541	373	61	434
Ferrara	247,788	3,512	416	3,928	843	166	1,009
Forlì	269,374	217	32	249	49	70	119
Modena	286,716	934	782	1,716	257	576	833
Parma.	271,621	278	1,444	1,722	239	1,332	1,571
Piacenza	228,827	485	569	1,054	498	494	992
Ravenna	223,013	213	86	299	207	318	525
Reggio	249,374	647	253	900	355	62	417
Emilia	2,260,848	7,644	3,765	11,409	2,821	3,079	5,900
Arezzo	242,922	20	44	64	475	55	530
Firenze	815,506	205	544	749	206	710	916
Grosseto . . .	121,561	—	—	—	11	7	18
Livorno	124,603	375	859	1,234	250	517	767
Lucca.	288,637	3,870	3,190	7,060	2,807	3,631	6,438
Massa Carrara .	178,644	1,200	1,573	2,773	1,082	1,254	2,336
Pisa	302,349	501	610	1,111	565	243	808
Siena	207,221	5	18	23	10	21	31
Toscana . . .	2,281,446	6,176	6,838	13,014	5,406	6,438	11,844

(1) Le cifre della popolazione sono state calcolate prendendo per base la popolazione censita nel 1881 e supponendo che negli anni eguenti l'aumento annuale sia stato nella medesima proporzione di quello avvenuto fra il 1871 ed il 1881.

Segue TAVOLA 1ª — Notizie per provincie e compartimenti.

PROVINCIE — COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 31 dicembre 1891	Emigrazione nel 1891			Emigrazione nel 1892		
		Propria	Temporanea	Totale	Propria	Temporanea	Totale
Ancona	272,417	430	—	430	292	—	292
Ascoli Piceno	215,563	11	48	59	12	59	71
Macerata	242,479	157	13	170	366	9	375
Pesaro e Urbino	233,483	5	232	237	—	102	102
Marche	963,042	603	293	896	670	170	840
Umbria - Perugia	595,579	11	89	100	8	8	16
Lazio - Roma	986,135	12	20	32	76	102	178
Aquila	374,882	467	2,355	2,822	414	2,212	2,626
Campobasso	377,396	7,458	129	7,587	4,664	1	4,665
Chieti	348,805	1,541	147	1,688	1,023	483	1,506
Teramo	264,088	3	150	153	11	137	148
Abruzzi e Molise	1,365,171	9,469	2,781	12,250	6,112	2,833	8,945
Avellino	410,457	6,882	—	6,882	5,480	—	5,480
Benevento	245,135	3,795	439	4,234	1,673	386	2,059
Caserta	734,884	2,056	1,916	3,972	1,951	1,490	3,441
Napoli	1,104,665	3,025	1,195	4,220	2,400	836	3,236
Salerno	566,870	9,964	—	9,964	7,923	—	7,923
Campania	3,062,011	25,722	3,550	29,272	19,427	2,712	22,139
Bari	761,573	69	784	853	102	855	957
Foggia	393,485	601	490	1,091	313	403	716
Lecce	620,265	—	—	—	1	1	2
Puglie	1,778,323	670	1,274	1,944	416	1,259	1,675
Basilicata - Potenza	540,287	9,304	—	9,304	7,327	—	7,327
Catanzaro	457,660	4,453	—	4,453	3,555	—	3,555
Cosenza	464,510	6,208	—	6 208	5,799	—	5,799
Reggio	393,126	147	417	564	114	—	114
Calabrie	1,315,296	10,808	417	11,225	9,468	—	9,468
Caltanissetta	308,673	95	150	245	77	33	110
Catania	641,906	264	45	309	423	122	545
Girgenti	337,983	1,169	—	1,169	483	861	1,344
Messina	505,159	1,313	104	1,417	174	1,664	1,838
Palermo	791,928	4,703	1,624	6,327	5,929	1,585	7,514
Siracusa	395,787	1	2	3	4	11	15
Trapani	344,657	183	477	660	337	211	548
Sicilia	3,325,203	7,728	2,402	10,130	7,427	4,487	11,914
Cagliari	450,820	10	78	88	8	58	66
Sassari	280,647	—	—	—	—	—	—
Sardegna	731,467	10	78	88	8	58	66
REGNO	30,347,291	175,520	118,111	293,631	107,219	115,883	223,102

TAVOLA 2ª — Riassunto per compartimenti.

COMPARTIMENTI	Popolazione calcolata al 31 dicembre 1891	1891			1892			Differenza nel 1892		
		Propria	Temporanea	Totale	Propria	Temporanea	Totale	Propria	Temporanea	Totale
Piemonte	3,252,738	7,159	19,963	27,122	14,233	19,630	33,863	+ 7,074	− 333	+ 6,741
Liguria	952,573	2,999	344	3,343	3,891	359	4,250	+ 892	+ 15	+ 907
Lombardia	3,932,111	18,788	9,850	28,638	12,347	9,553	21,900	− 6,441	− 297	− 6,738
Veneto	3,004,161	68,417	66,447	134,864	17,582	65,195	82,777	− 50,835	− 1,252	− 52,087
Emilia	2,260,848	7,644	3,765	11,409	2,821	3,079	5,900	− 4,823	− 686	− 5,509
Toscana	2,281,446	6,176	6,838	13,014	5.406	6,438	11,844	− 770	− 400	− 1,170
Marche	963,942	603	293	896	670	170	840	+ 67	− 123	− 56
Umbria	595,579	11	89	100	8	8	16	− 3	− 81	− 84
Lazio	986,135	12	20	32	76	102	178	+ 64	+ 82	+ 146
Abruzzi e Molise	1,365,171	9,469	2,781	12,250	6,112	2,833	8,945	− 3,357	+ 52	− 3,305
Campania	3,062,011	25,722	3,550	29,272	19,427	2,712	22,139	− 6,295	− 838	− 7,133
Puglie	1,778,323	670	1,274	1,944	416	1,259	1,675	− 254	− 15	− 269
Basilicata	540,287	9,304	»	9,304	7,327	—	7,327	− 1,977	—	− 1,977
Calabrie	1,315,296	10,808	417	11,225	9,468	—	9,468	− 1,340	− 417	− 1,757
Sicilia	3,325,203	7,728	2,402	10,130	7,427	4,487	11,914	− 301	+ 2,085	+ 1,784
Sardegna	731,467	10	78	88	8	58	66	− 2	− 20	− 22
REGNO	30,347,291	175,520	118,111	293,631	107,219	115,883	223,102	− 68,301	− 2,228	− 70,529

TAVOLA 3ª — Movimento generale dell'emigrazione permanente e temporanea negli anni dal 1876 al 1892.

ANNI	Emigrazione propria o permanente	Emigrazione periodica o temporanea	TOTALE	ANNI	Emigrazione propria o permanente	Emigrazione periodica o temporanea	TOTALE
1876	19,756	89,015	108,771	1884	58,049	88,968	147,017
1877	21,087	78,126	99,213	1885	77,029	80,164	157,193
1878	18,535	77,733	96,268	1886	85,355	82,474	167,829
1879	40,824	79,007	119,831	1887	127,748	87,917	215,665
1880	37,934	81,967	119,901	1888	195,993	94,743	290,736
1881	41,607	94,225	135,832	1889	113,093	105,319	218,412
1882	65,748	95,814	161,562	1890	104,733	112,511	217,244
1883	68,416	100,685	169,101	1891	175,520	118,111	293,631
				1892	107,219	115.883	223,102

Alle tabelle contenenti le notizie sull'emigrazione dall'Italia facciamo seguire un prospetto con le cifre dell'emigrazione da vari Stati d'Europa per *paesi non europei*, negli anni dal 1886 al 1892, tenendo conto per ciascuno Stato dei soli emigranti nazionali, ossia dei tedeschi che emigrano dalla Germania, dei sudditi britannici, che emigrano dal Regno Unito, e così via.

TAV. 4ª – *EMIGRAZIONE da vari Stati d'Europa per* **paesi non europei** *(le cifre si riferiscono ai soli emigranti nazionali dei rispettivi Stati).*

ANNI	Italia	Francia	Belgio	Paesi Bassi	Spagna	Portogallo	Austria (1)	Ungheria (1)	Svizzera	Germania	Svezia	Norvegia	Russia (1)	Danimarca	Gran Bretagna e Irlanda			
															Inghilterra e Galles	Scozia	Irlanda	Totale del Regno Unito
									CIFRE effettive.									
1886 . .	87 423	7 314	2 048	2 024	34 043	13 738	18 925	25 149	5 803	83 225	28 271	15 158	33 724	6 263	146 301	25 323	61 276	232 900
1887 . .	133 191	11 170	3 834	5 018	37 200	16 521	19 488	18 270	6 801	104 787	46 556	20 741	29 355	8 201	168 221	34 365	78 901	281 487
1888 . .	207 795	23 339	7 794	4 228	49 283	23 632	24 516	17 686	7 432	103 951	45 864	21 452	38 747	8 659	170 822	35 873	73 233	279 928
1889 . .	125 781	31 354	8 406	9 111	97 719	19 647	21 305	22 064	7 445	96 070	29 067	12 642	35 874	8 967	163 518	25 354	64 923	253 795
1890 .	115 595	20 560	2 976	3 526	37 025	28 945	28 236	27 422	6 693	97 103	30 128	10 991	85 548	10 298	139 979	20 653	57 484	218 116
1891 . .	189 746	6 217	3 456	4 075	37 721	?	33 777	21 419	6 521	120 089	?	13 341	109 415	10 382	137 881	22 190	58 436	218 507
1892 . .	(2) 107 219	?	5 174	?	?	?	31 359	20 313	7 835	(3) 112 208	?	?	74 681	?	?	?	?	?

Diamo le cifre dell'immigrazione in alcuni Stati dell'America secondo le statistiche americane.

TAV. 5ª – *IMMIGRANTI di ogni nazionalità, in alcuni Stati d'America.*

ANNI	Stati Uniti	Canadà	Brasile	Argentina	Uruguay	Paraguay
1886	416 075	69 152	25 741	93 116	12 291	101
1887	538 243	84 526	54 990	120 842	12 867	564
1888	546 060	88 766	131 745	155 632	16 581	1 063
1889	452 122	91 600	65 161	260 909	27 349	1 491
1890	515 892	75 067	85 172	110 594	24 117	1 419
1891	613 221	?	191 151	52 092	11 916	?

Consultando le statistiche americane, troviamo le seguenti cifre riguardanti *gli immigranti italiani* arrivati negli Stati Uniti del Nord, nel Brasile e nelle Repubbliche platensi

TAV. 6ª – *IMMIGRANTI ITALIANI arrivati all'Argentina, all'Uruguay, al Brasile ed agli Stati Uniti del Nord negli anni dal 1886 al 1891.*

ANNI	Stati Uniti	Argentina	Uruguay	Brasile
1886	30 565	43 328	5 510	14 336
1887	46 256	67 139	5 422	40 157
1888	47 856	75 029	6 671	104 353
1889	30 238	88 647	15 047	36 124
1890	62 969	39 122	12 873	19 675
1891	69 297	15 511	4 559	116 561

Per ultimo diamo l'eccedenza del numero dei nati su quello dei morti in Italia ed in alcuni altri Stati, per 1000 abitanti, col confronto della emigrazione per paesi fuori d'Europa.

TAV. 7ª – *CONFRONTO fra l'emigrazione e l'aumento della popolazione in vari Stati europei o più precisamente l'eccedenza dei nati sui morti.*

STATI	PROPORZIONI PER 1000 ABITANTI										
	Emigrazione per paesi fuori d'Europa						Eccedenza dei nati sui morti				
	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1887	1888	1889	1890	1891
Italia	4 50	6 98	4 20	3 88	6 29	3 53	10 95	10 04	12 72	9 52	11 17
Francia	0 29	0 61	0 82	0 54	0 16	—	1 48	1 18	2 24	— 1 00	— 0 27
Gran Brettagna e Irlanda . . .	7 67	7 55	6 78	5 77	5 77	—	11 69	11 98	11 79	9 85	10 34
Inghilterra e Galles	6 04	6 05	5 71	4 82	4 75	—	12 75	13 05	12 83	10 69	11 21
Scozia	8 70	8 99	6 28	5 07	5 50	—	12 63	13 05	12 29	12 15	10 51
Irlanda	16 14	15 14	13 59	12 15	12 42	—	4 84	4 88	5 19	4 11	4 73
Germania	2 22	2 19	2 00	2 02	2 33	2 23	12 84	13 01	12 77	11 38	13 58
Austria (1)	0 85	1 04	0 91	1 18	1 41	1 30	9 41	8 73	10 71	7 28	10 20
Ungheria (1)	1 24	1 19	1 47	1 79	1 24	1 16	9 74	11 51	13 88	7 94	—
Svizzera	2 34	2 54	2 54	2 28	1 65	2 64	7 68	7 84	7 32	5 67	7 48
Svezia	9 87	9 59	6 13	5 34	6 31	—	13 53	12 80	11 78	10 83	—
Norvegia	10 58	10 84	6 36	5 53	6 67	—	14 87	13 90	12 28	12 27	13 40
Danimarca	4 21	4 11	4 21	4 79	4 78	—	13 64	12 00	12 73	11 51	10 93

(1) Emigranti partiti dai porti di Amburgo e di Brema ed altri porti tedeschi.

(2) Non essendosi potuto fare finora, per l'anno 1892, la classificazione degli emigranti secondo i paesi di destinazione, si dà per quest'anno, in luogo della cifra degli emigranti per paesi fuori d'Europa, quella della emigrazione *permanente*.

(3) Le cifre per gli anni dal 1886 al 1891 si riferiscono agli emigranti tedeschi dai porti di Amburgo, Brema, Stettino, Anversa, Rotterdam, Amsterdam e dai porti francesi, mentre in quella del 1892 gli emigranti tedeschi dai porti francesi non vi sono inclusi non avendosi ancora i dati.

Avvisi.

A termini dell'art. 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 e per gli effetti contemplati dall'art. 29 della legge stessa si rende noto, che il conservatore delle ipoteche di Verona, comm. Eugenio Devenuto, ha cessato dalle sue funzioni, col giorno 1° luglio 1891.

Venezia, 15 marzo 1893.

Il Procuratore Generale
VENTURINI.

A sensi dell'art. 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 e per gli effetti contemplati dall'art. 29 della legge stessa, si fa noto, che il signor Bertarelli cav. Luigi, ha cessato dalle sue funzioni di conservatore delle ipoteche di Verona, col giorno 31 dicembre 1892.

Venezia, 15 marzo 1893.

Il Procuratore Generale
VENTURINI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso al posto di professore straordinario di geometria pratica e celerimensura nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli.*

La Commissione esaminatrice nominata da S. E. il Ministro per il concorso al posto di professore straordinario di geometria pratica e celerimensura nella R. scuola di applicazione per gl'ingegneri di Napoli, e composta dei professori Matteo Fiorini, Giovanni Celoria, Nicodemo Iadanza, Adolfo Venturi e Francesco Cavani, si è costituita nella sua prima adunanza tenuta il 14 ottobre 1892, nominando, in base al Regolamento, a presidente il prof. Fiorini ed a segretario il prof. Cavani.

I concorrenti furono tre, e cioè i signori ingegneri Baggi Vittorio, Debenedetti Alberto e Gattoni Vittore.

La Commissione ha preso in esame i titoli presentati dai singoli concorrenti, e qui espone il risultato dei giudizi sul merito dei medesimi, insieme ai motivi sui quali i giudizi stessi sono fondati.

Le pubblicazioni presentate dall'ingegnere Vittorio Baggi sono le seguenti:

« Sulla necessità di campionare le stadie » Torino 1891.

« Norme pratiche per l'uso del prisma universale N. Iadanza » Torino 1891.

« Sulla livellazione reciproca a due mire » Torino 1892.

« L'eccentricità dell'alidada nei circoli verticali e la determinazione dello zenit strumentale nei teodoliti topografici » Torino 1892.

« Alcune considerazioni sulla livellazione topografica » Torino 1892.

« Una nuova proprietà del prisma universale N. Iadanza » Torino 1892.

La Commissione riconosce che queste pubblicazioni rivelano nel concorrente una eccellente coltura ed un giusto indirizzo nel modo di trattare le questioni di geometria pratica.

Il Baggi, laureato ingegnere nella R. Scuola d'applicazione di Torino nel 1888, è da 3 anni assistente nella Scuola stessa alle cattedre di geometria pratica e di costruzioni stradali, mentre poi nell'anno scolastico 1889-90 fu assistente alla cattedra di geodesia di quella Università. In queste sue qualità ottenne dal direttore della Scuola d'applicazione un attestato favorevolissimo a lui per quel che riguarda l'attitudine sua, sia nel dirigere esercitazioni pratiche di topografia, sia nel fare lezioni orali di tale materia ed un altro consimile per la geodesia dal rettore dell'Università.

Le pubblicazioni presentate al concorso dell'ing. Debenedetti sono le seguenti:

« Studio intorno alle posizioni geografiche di Bessel e sulle dimensioni dell'ellissoide terrestre » Napoli 1866.

« Compensazione col metodo delle osservazioni mediate di una rete geometrica di livellazione » Napoli 1891.

Per la prima di tali pubblicazioni, la Commissione, senza entrare in merito della medesima, all'unanimità ritiene costituire essa un titolo così esclusivamente geodetico da non doverlo prendere in considerazione in un concorso di geometria pratica.

Per la seconda delle anzidette pubblicazioni, la Commissione, pur riconoscendola lavoro, per l'indole sua, appartenente alla geometria pratica, non può a meno di far notare che essa tratta in un modo, che non è neppure il più semplice, un problema per altra via già risoluto.

Il Debenedetti si è laureato dottore in matematiche a Napoli nel 1878 ed ha pure avuto nel 1880 il diploma di ingegnere in quella Scuola d'applicazione. Fu per diversi anni assistente alla cattedra di geodesia dell'Università di Napoli, da 7 anni insegna, quale incaricato, la geometria pratica nell'Istituto di Belle Arti in Napoli e da 4 anni è ingegnere straordinario nella Direzione compartimentale del catasto di quella città.

Quale assistente alla cattedra di geodesia l'ingegnere Debenedetti ottenne dal professor Schiavoni, titolare della cattedra stessa, un attestato di attitudine didattica e di pratica conoscenza degli strumenti geodetici. La Commissione riconosce l'importanza di questo attestato, ma esso non riguarda la geometria pratica, rispetto alla quale sono insufficienti, a giudizio della Commissione stessa, anche gli altri titoli dall'ingegnere Debenedetti presentati al concorso.

Le pubblicazioni, presentate al concorso dell'ingegnere Gattoni sono le seguenti:

« Le applicazioni di geometria descrittiva-Cartografia » Casale Monferrato 1878

« Elementi di aritmetica » Casale 1873

« I nuovi metodi della topografia »

« La misura del meridiano e del metro », due conferenze. Casale 1885

« Sopra un metodo per determinare graficamente l'area delle figure piane » Casale 1883.

« Sulla misura delle aree nei lavori di geometria pratica » Lezioni di V. Gattoni » (litografate). Reggio Calabria 1881

« Sul rilievo per camminamento di una linea poligonale » Casale 1881

« Sulla costruzione e sull'uso di un quadro planimetrico » Casale 1887

« Teorema fondamentale per la teoria dei prismi squadri » Casale 1887

« Sunti di lezioni di geometria pratica » (litografate). Reggio Calabria 1880

« Compendio delle lezioni sul rilevamento catastale tenute all'Istituto tecnico di Caserta nell'anno scolastico 1886-87 » (litografate)

« Sul metodo poligonare e sua applicazione al rilevamento catastale » Caserta 1888

« Sulla determinazione di un punto rispetto ad altri noti di posizione » Caserta 1888

« Sopra alcuni procedimenti grafici per determinare in base al disegno della figura di errore delle osservazioni la posizione definitiva di un punto rilevato per intersezione » Caserta 1889

« Sulla precisione degli strumenti per tracciare angoli retti » Roma 1889

« Sul calcolo di compensazione per le osservazioni relative ad una rete trigonometrica »

« Sui nuovi planimetri di precisione del sig. G. Coradi » Roma 1890

« Lezioni di geometria pratica. Lezione 1ª, strumenti topografici » (litografata). Napoli 1890

« Sulla compensazione delle osservazioni nei lavori topografici » Roma 1891

« Alcuni strumenti per la trasformazione delle aree e un metodo di quadratura del sig. Colliguon » Roma 1891

« Teoria generale dei metodi di rilevamento » (litografato). Napoli 1892

« Sulla misura e divisione delle aree e sulla confinazione dei terreni » (Incompleto perchè in corso stampa). Caserta 1892.

Fra queste pubblicazioni la Commissione ha distinto le prime dieci che furono dal concorrente presentate al concorso al posto di professore di geometria pratica nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino nel 1887, dalle altre successive.

In riguardo alle prime la Commissione all'unanimità si associa al giudizio che di esse fu dato nella relazione di quel concorso.

Per le altre successive pubblicazioni la Commissione unanime riconosce un progresso rispetto alle precedenti, ma ciò malgrado deve notare anche in queste ultime difetto di originalità ed alle volte di esattezza, ed inoltre in qualche punto speciale non interamente riprodotto il vero concetto scientifico degli autori a cui il concorrente attinge.

La Commissione però non può a meno di lodare la molta operosità e di riconoscere la coltura del concorrente nella topografia, quantunque essa sia persuasa che il desiderio dell'autore il molto produrre gli faccia qualche volta trascurare la forma dalla quale, dal punto di vista didattico, non si può fare astrazione.

Il Gattoni, avuto il diploma di ingegnere nel 1872 nell'Università il Bologna, è stato professore di geometria pratica in diversi Istituti tecnici, ed anche attualmente occupa una tale carica in quello di Caserta.

A partire dal 1887 ebbe ripetutamente l'incarico di svolgere un corso di rilevamento ed estimo catastale nella R. scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli e dall'anno scolastico 1889-90 è sempre stato incaricato dell'insegnamento della geometria pratica e celerimensura in quella stessa scuola.

Le attitudini didattiche del concorrente, constatate pure nella relazione del concorso di Torino, sono anche confermate da altri attestati della direzione della scuola di Napoli, l'ultimo dei quali, in data 28 luglio 1892, elogia l'insegnamento della geometria pratica del quale è incaricato.

Nel già citato concorso di Torino, l'ingegnere Gattoni ottenne la eleggibilità a professore straordinario di geometria pratica riuscendo 4° nella classificazione di merito; ebbe pure un'onorifica attestazione della Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di geometria pratica, idraulica agraria e fognatura nella R. scuola di agricoltura di Portici nel 1889, non riuscendo eleggibile, come tutti gli altri concorranti, solo perchè in lui mancavano i titoli relativi all'idraulica agraria.

La Commissione ha pure preso nota di molteplici incarichi di fiducia da lui ricevuti, i quali dimostrano la stima che lo circonda.

Esaurito l'esame dei titoli dei singoli concorrenti, la Commissione, a norma del disposto dell'art. 108 del vigente regolamento 26 ottobre 1890, ha proceduto alla votazione sulla eleggibilità di ciascun candidato coi seguenti risultati:

Baggi cinque *sì*
Debenedetti cinque *no*
Gattoni cinque *sì*

Furono perciò dichiarati eleggibili i signori Baggi e Gattoni, ed ineleggibile il signor Debenedetti.

Successivamente si è avuta all'unanimità la seguente graduatoria fra i due candidati dichiarati eleggibili:

Gattoni, primo
Baggi, secondo.

Da ultimo, nell'assegnazione dei punti di merito, si è avuto il risultato che segue, sul massimo di cinquanta:

Gattoni 39, all'unanimità.
Baggi 34, all'unanimità.

In conseguenza di tutto ciò la Commissione è unanime nell'avviso che il posto di professore straordinario di geometria pratica e celerimensura nella R. scuola per gli ingegneri di Napoli debba essere concesso al sig. ing. Vittorio Gattoni.

La presente relazione è stata oggi 17 ottobre 1892 letta, approvata e firmata da tutti i commissari.

La Commissione:
M. Fiorini, *presidente.*
G. Celoria.
A. Venturi.
N. Jadanza.
F. Cavani, *relatore.*

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 marzo 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	7 1	— 2 2
Domodossola	sereno	—	11 0	— 3 0
Milano	sereno	—	10 9	0 4
Verona	sereno	—	13 0	1 2
Venezia	sereno	calmo	10 4	2 0
Torino	sereno	—	9 8	1 4
Alessandria	sereno	—	10 4	0 0
Parma	sereno	—	11 3	0 6
Modena	sereno	—	11 4	0 5
Genova	sereno	calmo	12 0	5 8
Forlì	sereno	—	10 0	3 2
Pesaro	sereno	calmo	9 5	— 1 2
Porto Maurizio	sereno	calmo	12 0	2 5
Firenze	sereno	—	10 5	— 0 8
Urbino	sereno	—	4 8	— 1 8
Ancona	sereno	legg. mosso	10 0	4 0
Livorno	sereno	calmo	12 0	2 8
Perugia	sereno	—	6 8	— 0 1
Camerino	sereno	—	3 2	— 2 6
Chieti	1[2 coperto	—	6 4	— 5 0
Aquila	sereno	—	4 1	— 1 5
Roma	sereno	—	12 0	0 0
Agnone	sereno	—	2 0	— 5 2
Foggia	—	—	—	—
Bari	1[2 coperto	agitato	8 7	2 5
Napoli	sereno	calmo	9 0	1 6
Potenza	sereno	—	3 6	— 4 6
Lecce	1[2 coperto	—	9 9	1 0
Cosenza	sereno	—	10 2	2 6
Cagliari	1[4 coperto	calmo	16 0	8 9
Reggio Calabria	coperto	calmo	12 1	5 4
Palermo	1[2 coperto	agitato	16 2	2 0
Catania	1[4 coperto	legg. mosso	14 6	4 0
Caltanissetta	1[2 coperto	—	12 0	2 0
Siracusa	1[4 coperto	mosso	14 3	6 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 20 marzo 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 768.5
Umidità relativa a mezzodì 15
Vento a mezzodì . . . . . . N N E debole.
Cielo. . . . . sereno.
Termometro centigrado { Massimo 11.°9. / Minimo 0,°0.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 20 marzo 1893.

In Europa pressione elevata intorno alla Francia centrale ed alla Baviera, piuttosto bassa all'estremo Nord e sulla Russia centrale. Parigi, Zurigo 773; Bodo 750; Mosca 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito da 4 a 9 mill. dal Nord al Sud; venti settentrionali, generalmente forti; diverse nevicate sul medio e basso Appennino, nevicate leggerissime sulla penisola Salentina; temperatura abbassata e giunta sotto zero in alcune stazioni al Nord e Centro; brinate e qualche leggera gelata al Nord e nelle alte stazioni appenniniche; mare agitato lunghe le coste meridionali.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso al Sud, sereno altrove; venti settentrionali freschi al Sud, deboli o debolissimi al Nord; barometro intorno a 769 al Nord e Centro, a 767 a Siracusa, a 765 a Lecce.

Mare agitato nel canale d'Otranto, mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: venti settentrionali freschi, specialmente al Sud; cielo generalmente sereno; ancora brinate e qualche gelata sull'Italia superiore e nelle stazioni elevate.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 20 marzo 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 4 e 20.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Si legge un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, presenta al Senato la relazione sull'ispezione straordinaria degli Istituti d'emissione; con questa relazione la Commissione d'ispezione consegnò un elenco di tutte le cambiali in sofferenza che sono riassunte in questa relazione.

Trattandosi d'un documento d'indole riservata, non è stampato: vedrà il Senato l'uso che crederà di farne.

PRESIDENTE dà atto delle presentazioni fatte.

Dichiara che il secondo documento sarà gelosamente custodito fino a che il Senato non abbia deliberato sull'uso del medesimo.

Dà poi lettura della seguente domanda d'interrogazione del senatore Pierantoni:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio intorno alle ragioni per le quali fu presentato al Senato il plico delle cambiali non ancora pagate ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta l'interpellanza e dichiara che se il Senato consente è pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE reputa che qnesta interrogazione sia così collegata con la presentazione del documento riservato; che, se vi fu caso in cui si debba applicare rigorosamente le prescrizioni del regolamento sia questo.

Ora l'art. 35 prescrive:

Art. 35.

Terminate le comunicazioni di cui all'articolo precedente, se risulterà al presidente, o si farà osservare da alcuno dei senatori, che il Senato non è in numero legale per deliberare, si procederà all'appello nominale e si iscriveranno nel processo verbale e si manderanno ad inserire nel *Giornale Ufficiale* i nomi degli assenti senza congedo, o non notoriamente impediti per causa indipendente dalla oro volontà.

Quindi se il Senato dovesse udire lo svolgimento della interpellanza, il presidente farà procedere all'appello nominale per constatare il numero legale perchè non si corra il rischio di prendere deliberazioni prima della regolare costituzione del Senato (Approvazioni).

PIERANTONI. Prega il Senato di accettare la proposta del presidente del Consiglio per l'immediato svolgimento della sua interrogazione e il presidente di non applicare l'art. 35 del regolamento.

In ogni ipotesi chiede che la sua interrogazione sia fissata per la seduta di domani.

Voci: No, no.

PRESIDENTE, osserva che il fissare la data dello svolgimento delle interpellanze spetta al Senato; ma bisogna prima accertare se questo è in numero (Benissimo).

Si riserva pertanto di porre all'ordine del giorno della prossima seduta l'interpellanza del senatore Pierantoni.

PIERANTONI insiste perchè si accerti se il Senato è in numero.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE dichiara che il Senato non é in numero.

Rinvia la seduta a mercoledì 22 corrente, iscrivendo all'ordine del giorno la interrogazione del senatore Pierantoni.

La seduta è levata (ore 4 e 55).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 20 marzo 1893.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente MUSSI.

La seduta comincia alle 10.

Discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge 25 giugno 1882 sugli Istituti superiori femminili di magistero.

SUARDO, segretario, ne dà lettura

MARINELLI duolsi che una legge di questa importanza abbia a passare quasi inavvertita.

Confida però che il ministro voglia prendere grandemente a cuore questa parte importantissima dell'insegnamento che sono gli Istituti superiori femminili.

Concorda con la Commissione che il primo biennio abb'a ad aver carattere di cultura generale, e che con l'esame finale le giovani possano ottenere un diploma d'insegnamento per certe materie scientifiche.

Dubita però che la Commissione non si sia abbastanza occupata dei provvedimenti per giungere a ciò, sia con aumento di insegnamenti speciali, sia con convenienti dotazioni di materiale scientifico.

Non consente poi nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, nel quale si raccomanderebbe un aumento degli stipendi degli insegnanti le materie principali; poichè prima di tutto crede che vi sia necessità di aumentare gli stipendi di tutti gli insegnanti, e poi non ammette questa distinzione di insegnamenti principali.

Conchiude col presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione a proporre in sede di bilancio opportuni e più larghi provvedimenti in vantaggio degli Istituti superiori femminili di magistero sia per quanto riguarda lo acquisto di libri e di carte geografiche e la dotazione di gabinetti scientifici, sia per quanto riguarda il miglioramento degli stipendii degli insegnanti ».

VISCHI non può dare la sua approvazione ad un disegno di legge che toglierà a molte fanciulle il conseguimento di un diploma il quale contribuisce notevolmente alla diffusione della coltura femminile.

MESTICA, relatore, in risposta alle osservazioni fatte dall'onorevole Marinelli all'ordine del giorno della Commissione, dichiara che la Commissione stessa ha dovuto tener conto della distinzione di fatto, consacrata dalle norme in vigore, tra i vari insegnamenti, ma che sarà lieta se l'aumento degli stipendi potrà estendersi a tutti gli insegnanti.

All'on. Vischi poi osserva che non è provvido conferire il diploma a maggior numero di signorine di quello che lo Stato possa collocare nelle sue scuole, e quindi si deve togliere una delle cause che dànno luogo presentemente alla sovrabbondanza di alunne negli Istituti superiori femminili.

Raccomanda al ministro di modificare il regolamento in guisa che le lezioni pratiche che dalle alunne dei due Istituti superiori si fanno nelle scuole normali, siano dirette dai professori delle rispettive materie d'insegnamento, e che non si conceda alle alunne la facoltà della seconda riparazione nelle discipline per le quali si chiede il diploma di abilitazione.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, spiega come il concetto vero della legge, sia stato quello di un'economia destinabile a migliorare altri servizi più deficienti.

Perciò non può convenire nella proposta dell'on. Marinelli, che farebbe, di questa che si discute, una legge di maggiore spesa, e non può accettare il suo ordine del giorno.

Aggiunge che converrà mutare tutto il programma dell'insegnamento; e che non mancherà, ciò facendo, di tener conto delle raccomandazioni del relatore

Osserva all'on. Vischi come l'esperienza abbia dimostrato non essere più necessario un sussidio per invogliare le alunne a frequentare i corsi di magistero; frequenza che non è poi da favorire, per non creare troppi spostati.

Aggiunge che il sistema dei sussidi non è adottato che in Italia, e che sarà bene vedere con le necessarie cautele, se ed in quanto sia bene abolirli, destinando le somme risparmiate a migliorare le condizioni degl'insegnanti.

MIRABELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE mette ai voti il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione a proporre in sede di bilancio opportune modificazioni all'organico del personale insegnante di due Istituti superiori femminili di magistero, migliorando gli stipendi annessi alle cattedre degli insegnamenti principali. »

(È approvato e sono pure approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Concorso alla Esposizione di Chicago.

RIZZETTI raccomanda al ministro di dare istruzioni ai commissari dell'Italia di far in modo che siano quanto più possibile miti le spese a carico degli espositori.

Raccomanda poi in ispecial modo che si studi per mezzo degli agenti e commissari italiani il mercato americano, per prepararsi agli effetti della abolizione della legge Mac Kinley alla quale pare tenda il nuovo presidente Cleveland.

Insiste poi nella necessità che i nostri produttori e commercianti mandino prodotti genuini sempre e a prezzi convenienti. (Approvazioni).

RUBINI si associa vivamente a queste raccomandazioni. Non entra poi nel merito della presente legge, ma espone qualche dubbio circa la insufficienza della somma, accennando alle merci che son rimaste da imbarcarsi dopo che l'*Eridano* ebbe completato il suo carico. Chiede inoltre se queste merci arriveranno nel tempo prescritto.

UNGARO nominato commissario generale italiano all'esposizione di Chicago, farà quanto gli sarà possibile pel bene del paese e degli espositori.

Nota però che il Governo male fece nel fidarsi nel contributo che Camere di commercio potevano fare per le spese di trasporto, essendovisi rifiutate anche quelle di città che spediscono grande quantità di merci

Il Governo dunque dovette provvedere direttamente; ma 1100 tonnellate di merci son rimaste ancora a Genova. Di queste ne saranno trasporte 800 dalla Compagnia del Lloyd germanico a lire 25 la tonnellata.

Per le altre 300 si chiede, e non senza giustificazione, un prezzo doppio.

Altre spese occorreranno senza dubbio e di spedizione, e di ritorno, ed inoltre di rappresentanza sul luogo.

Raccomanda quest'ultima parte alle considerazioni del Governo, perchè l'Italia non manchi al suo decoro.

BRUNICARDI riconosce egli pure insufficiente la somma stanziata.

Raccomanda poi che le spedizioni si facciano con molta cura specialmente per i vini, gli olii e gli oggetti d'arte.

RIZZO dimostra la importanza che ha per l'Italia l'Esposizione di Chicago, ma pone il quesito se non sia meglio astenersi, che partecipare nel modo meschino che è proposto.

Chiede al Governo se crede che non si possa partecipare, con la somma proposta, con dignità.

LACAVA, ministro d'agricoltura e commercio, espone le ragioni di alta convenienza che hanno spinto il Governo a partecipare alla esposizione di Chicago.

Per le spese si credeva prima che avrebbero contribuito le Camere di commercio; avendo votato questa una somma assolutamente inadeguata, il Governo ha presentato il disegno di legge attuale per autorizzare la spesa di 150,000.

Poscia sono avvenuti dei fatti pei quali questa somma è divenuta insufficiente; specialmente perchè molti espositori si sono presentati all'ultima ora, sicché le loro merci non potevano essere caricate sul l'*Fridano*.

Espone come siasi dovuto noleggiare un vapore il *Kaiser*, il cui noleggio costerà una spesa non indifferente, inoltre qualche cosa di più bisognerà spendere per il trasporto di queste merci da New-York a Chicago.

Dai calcoli fatti si può ricavare che la spesa totale sarà di 330,000 contro ad un attivo presunto di 275,000 lire.

Mancano quindi 55,000 lire circa, perciò crede sufficiente chiedere alla Camera altre 60,000 lire.

Cita l'esempio delle altre nazioni, che tutte stanziarono in questa occasione somme ragguardevoli.

Assicura infine i diversi oratori che il Governo non mancherà di tener conto delle loro raccomandazioni.

Esprime un voto di lode ai nostri commissari, che si prestano con zelo e con disinteresse grandissimo.

Si associa all'onorevole Rizzetti nell'esortare i nostri espositori perchè mandino a Chicago le migliori loro merci, affine di tenere alto il prestigio del commercio.

Voci. Ai voti! ai voti!

RUBINI esprime il suo rincrescimento che anche questa volta il Governo si lasci trascinare con soverchia facilità ad ammettere aumenti di spese. Osserva che il Governo avrebbe potuto supplire imponendo una tassa agli espositori.

Propone che intanto l'assegno resti quale è stato proposto, salvo a provvedere in occasione del prossimo bilancio, contrapponendovi, se è possibile, corrispondenti economie.

PINCHIA rileva che parecchi espositori dovettero sottostare a spese di magazzinaggio per ritardi indipendenti da loro nell'imbarco delle merci. Esorta il Governo a provvedere perchè tali spese siano risarcite agli espositori.

Voci. Ai voti!

BRANCA si oppone alla chiusura; osserva che la Giunta generale del bilancio dovrebbe esprimere il suo parere in ordine all'aumento proposto dal ministro.

COCCO-ORTU, relatore, non può far nessuna dichiarazione a nome della Giunta generale del bilancio. Solo osserva che la Giunta non mancò di esprimere il dubbio che la somma proposta sia insufficiente; e non propose alcun aumento, solo perchè non si ritenne autorizzata a farlo.

Del resto la Camera può sempre deliberare indipendentemente dal voto della Giunta generale del bilancio.

All'on. Brunicardi risponde che la Giunta non mancò di esprimere la fiducia che il Governo non mancherà di provvedere a che l'Italia partecipi all'Esposizione di Chicago col dovuto decoro.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

BRANCA propone che l'emendamento del Governo per un aumento di 60,000 lire sia trasmesso alla Giunta del bilancio.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, non accetta questa proposta.

(*Dopo prova e controprova questa proposta è respinta*).

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento del Governo.

(*E' approvato*).

Pone a partito l'articolo unico modificato.

(*E' approvato*).

La seduta termina a mezzogiorno.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.5.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama;

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Presentazione di documenti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, in esecuzione dell'impegno preso nella seduta del 19 dicembre, presenta la relazione già stampata della ispezione sulle Banche.

Presenta inoltre un elenco di sofferenze bancarie. Trattandosi di cose private chiede che l'esame di quest'elenco sia deferito a una Commissione di cinque deputati.

PRESIDENTE osserva che spetta alla Camera decidere se discutere subito della questione.

È d'opinione che ciò possa farsi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, consente, avvertendo che alle quattro dovrà recarsi al Senato a fare uguali comunicazioni.

(La Camera approva).

NICOTERA non prende a parlare, nè per fare atto d'opposizione al Governo, nè per fatto personale; ma perchè trattasi di questione che interessa in generale il paese.

Quanto a sè, sentesi superiore a qualunque insinuazione. Quanto più grandi sono i servizi che un uomo ha reso al paese, tanto più deve mostrarsi incontaminato.

Se errasse, dovrebbe pagarne la pena.

Tre volte si son presentate proposte di inchiesta parlamentare, e il Governo rifiutò sempre, dichiarando che pendeva azione penale, e che si stava facendo una ispezione amministrativa.

Ora questa inchiesta è compiuta e la relazione è stata presentata. Le investigazioni dal magistrato devono essere terminate; quindi ora non rimane più che l'azione del Parlamento.

Ora non siamo qui neppure nelle condizioni del giorno in cui l'onorevole presidente del Consiglio potè dire che le voci uscite dal carcere, là dovevano tornare. Ora le voci ricompariscono, e nei peggiori modi; nella stampa ricatto.

Questa stampa a quest'ora sarebbe soppressa, se il Questore non avesse trattenuta la sua azione. Così essa ha continuato e per acquistare certo credito questa stampa-ricatto ha detto di avere informazioni da un membro del Parlamento a carico di settantadue deputati.

Respinge sdegnosamente il sospetto che questo deputato vi sia; non potendo ammettere che sieda in mezzo a noi un volgare vigliacco, ma è bene che il Governo metta il Parlamento in condizione di scuoprire non solamente se qualche suo membro possa essere implicato in queste cose, ma se ve ne sia uno che indegnamente calunni i colleghi.

Non conviene nell'interesse delle istituzioni e del decoro del Parlamento, prolungare simile stato di cose. Ora non è possibile farlo cessare col solo esame di scritture dedotte dai registri delle Banche. Che cosa ne risulterà? che qualcuno, per necessità, ha dovuto firmare cambiali, che forse non ha ancora pagato. Ma questo fatto non può costituire una colpa nè una indelicatezza. La colpa sarebbe se la cambiale apparisse pagata mentre effettivamente non lo fosse o la somma somministrata ad intermediarii.

Conviene quindi far luogo alla inchiesta parlamentare, oppure dare alla Commissione proposta dal presidente del Consiglio un mandato amplissimo.

Eleviamoci, dice l'oratore, al di sopra delle ragioni personali o di partito. Si è accusato un ex-ministro dell'interno; si incolpano 72 deputati; dunque il decoro del Governo e la maestà del Parlamento sono impegnati.

Spera quindi che il presidente del Consiglio consentirà che alla Commissione del cinque si dia un mandato illimitato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (Segni di attenzione), crede opportuno rispondere subito per semplificare la discussione.

Deplora la pubblicazione alla quale ha alluso l'onorevole Nicotera e smentisce che il Governo abbia in mano alcuno dei documenti dalla pubblicazione stessa accennati. E farà indagini per verificare se si tratti di un ricatto; ciò che, pur troppo, recenti pubblicazioni lasciano credere. (Bene!)

Ma il Parlamento non può determinare la sua azione sulle pubblicazioni fatte a scopo di ricatto o di libelli.

Non si può ordinare un'inchiesta parlamentare prima di aver esaminato i risultati dell'ispezione e prima che l'autorità giudiziaria abbia emesso il suo giudizio.

Altrimenti o si farebbe un duplicato dell'ispezione o si attraverserebbe la libera azione dell'autorità giudiziaria. (Commenti — Interruzioni).

Giacchè ha sentito dire che occorre un giudizio morale, osserva che bisogna avere gli elementi di fatto per poter dare tale giudizio; e l'accertamento pei fatti è già stato attribuito in parte all'autorità amministrativa ed in parte alla giudiziaria.

Comprende il sentimento da cui fu mosso l'onorevole Nicotera; ma crede che, per la serietà delle istituzioni, e per il rispetto alla magistratura ed alla stessa verità non possa farsi luogo ad una inchiesta parlamentare.

ZABEO propone che si apra immediatamente il plico e che se ne dia lettura alla Camera. (Viva ilarità).

SONNINO crede che, piuttosto, si potrebbero depositare i documenti in segreteria lasciandoli a libera ispezione dei deputati.

Ad ogni modo accetta che si proceda alla nomina di una Commissione, che preferirebbe fosse di nove anzichè di cinque deputati. Come preferirebbe che fosse nominata dalla Camera anzichè dal presidente, per non porre quest'ultimo in una posizione troppo difficile.

Quanto al mandato della Commissione, non può essere, a suo avviso, quello di leggere i nomi; ma dev'essere quello di fare delle indagini.

Le sofferenze, come disse l'onorevole Nicotera, possono significar nulla.

Se ci fossero state illecite ingerenze politiche, certamente sarebbero più gravi quelle che non avessero lasciato traccie in una cambiale od in qualsiasi altro documento.

Per indagare se ci siano state di siffatte illecite ingerenze, occorre quindi un'inchiesta parlamentare; e deplora che il Governo vi si opponga; perchè il magistrato non può occuparsi della dignità del Parlamento.

Le condizioni di fatto sono mutate assai da quello che erano il 20 dicembre.

Ora sono pullulate le accuse; la stessa autorità giudiziaria ha detto che presidenti del Consiglio e deputati sarebbero compromessi.

Non fa proposte per ora, ma ritiene indispensabile uscire da una posizione dolorosa. Bisogna risanare l'ambiente! (Bene!)

BOVIO non si meraviglia dei fatti che si lamentano, ritenendoli il frutto naturale dell'organismo capitalistico presente; ma ritiene che o si debba prendere un provvedimento serio o rassegnarsi supinamente alla rovina morale del Parlamento.

E il provvedimento sarà serio se la Commissione avrà facoltà d'indagare ovunque sia luogo a sospetti. Se questo non faremo, avremo scherzato con l'onore. (Bene!) L'accettare il mandato di aprire il plico sarebbe una suprema imbecillità. (Si ride).

Si deve fare un'inchiesta che vada a fondo di ogni bruttura. (Approvazioni all'estrema sinistra).

PUGLIESE sente l'amarezza e la difficoltà dell'ora presente perchè la questione che sorge nella Camera non è politica ma morale.

È tempo, dice, che la Camera ordini una inchiesta. Il plico presentato si potrebbe restituire al Ministero, e non franca la spesa di nominare una Commissione per esaminarlo. Esso non contiene certamente quello che il paese vuole sapere.

Il paese non vuol conoscere il nome di quegli sfortunati che non

abbiano potuto mantenere i loro impegni, ma il nome di quei deputati che abbiano per avventura disonorato il loro ufficio. (Conversazioni) Chiede quindi che, per l'esame del plico, si accolga la proposta dell'onorevole Sonnino e che si nomini una Commissione d'inchiesta per indagare se ci siano uomini politici che non abbiano commesso reati, ma abbiano tradito il loro mandato, (vivi rumori) dando ragione a coloro i quali credono liquidate le istituzioni parlamentari. (Vivissimi rumori).

PRESIDENTE richiama vivamente l'oratore a maggiore temperanza di linguaggio. (Applausi).

COLAJANNI N., si dichiara anche oggi convinto fautore di un'inchiesta parlamentare, e tanto più crede ai risultati utili dell'inchiesta medesima, quanto più vede ostinato il presidente del Consiglio a rifiutarla. (Commenti).

Non teme punto che l'inchiesta possa turbare il corso della giustizia, nella cui azione d'altronde, ha fede mediocre; nè crede difficile indagare se ed in quanto l'indelicatezza abbia presieduto ad eventuali rapporti di uomini politici con le Banche tali indagini, però, non saranno possibili coi soli elementi contenuti nel plico oggi comunicati alla Camera. (Approvazioni).

PRESIDENTE sospende la discussione, dovendo il presidente del Consiglio recarsi in Senato. (Commenti e conversazioni).

Interrogazioni.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onor. Ghigi « sui criteri che lo guidano nella erogazione delle somme che il bilancio del suo dicastero pone a disposizione delle opere idrauliche del Regno, ed in ispecie sulle cause che creano alla provincia di Bologna una condizione di cose grandemente lamentata da tutti, e gravida fors'anco di conseguenze non liete e non lontane per la sicurezza ed incolumità delle persone e delle proprietà. »

Dice che le leggi e il bilancio definiscono perfettamente le norme di queste erogazioni, alle quali si procede secondo l'urgenza.

Nella provincia di Bologna dal 1889 in poi si spesero più di due milioni, e nel 1893-94 converrà spendere molto per la riparazione e sistemazione del Reno.

Gli studii sono già fatti, i progetti sono in corso, e il Governo si riserva di presentare presto un apposito disegno di legge.

Risponde poi a una seconda interrogazione dell'onor. Ghigi « sulla interpretazione restrittiva data dal Governo sin qui alle disposizioni di cui all'art. 4 della legge 11 luglio 1889 n. 6216 (serie 3ª) e sui criteri che lo guidano nella distribuzione ed aggiudicazione delle opere pubbliche dello Stato a favore delle Società cooperative di lavoro » dicendo che anzi ha cercato di favorire le cooperative; tanto è vero che pel solo servizio delle opere idrauliche furono loro affidati lavori per sei milioni e mezzo; e altri lavori si concederanno ad esse appena votato il bilancio.

GHIGI prende atto delle dichiarazioni del ministro, e si tiene completamente sodisfatto.

Raccomanda di provvedere sollecitamente alla sistemazione del Reno, nei punti più minacciati: e quanto alle cooperative raccomanda che esse siano più spesso chiamate ad assumere appalti di opere dello Stato.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, risponde a una interrogazione dell'onor. Colombo Quattrofrati per sapere se intenda presentare un disegno di legge sul catasto probatorio; e dopo di aver fatto notare la vastità e l'importanza di una legge simile, osserva che fu già nominata una Commissione incaricata di proporre nella legislazione civile le riforme necessarie a raggiungere lo scopo che l'onor. Colombo si propone, spera perciò di poter presentare il disegno di legge reclamato.

COLOMBO-QUATTROFRATI ringrazia il ministro.

Ricorda i precedenti, e rileva come dal 1886 in poi nulla si sia fatto.

Comunque sia, confida nelle assicurazioni fattegli dal ministro e spera che il credito agrario possa essere fondato su solide basi. Osserva infine che se non si sollecitano gli studi e i lavori, essi riusciranno quasi inutili. (Bene!)

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, ha voluto esaminare egli stesso la gran questione e si è dovuto convincere che non si possono precipitare gli studi, poichè anche i più versati nella materia davanti a certi problemi rimangono esitanti.

Ora con l'opera di una Commissione speciale, che si è instituita, crede che in un tempo non lungo potrà presentare proposte concrete.

COLOMBO-QUATTROFRATI si è limitato a deplorare i ritardi passati.

BERTOLINI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge sulle opere pubbliche.

PAPA, sotto-segretario di Stato pel Ministero delle poste e telegrafi, risponde al deputato Cremonesi « se e quando intenda ripristinare l'ufficio telegrafico di Pavullo mandamento del circondario di Lodi ».

Assicura che fra poco quest'ufficio sarà riaperto.

Fu chiuso perchè non si trovava chi volesse assumersi l'ufficio di commesso.

Ora il commesso è stato nominato.

CREMONESI ringrazia.

Raccomanda poi che quell'ufficio sia tenuto separato da quello postale.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, risponde al deputato Antonelli, che desidera conoscere « se sono a sua conoscenza le condizioni poco sicure dello stabile del Convitto nazionale in Roma e se intende provvedere perchè quell'antico istituto di educazione non debba chiudersi per evitare possibili disgrazie ».

Pur troppo le condizioni del fabbricato ove è posto il collegio non sono ben sicure.

Si fecero dei restauri, ma le condizioni dello stabile sono andate sempre peggiorando.

Non vi è pericolo imminente, ma non può prendere la responsabilità di riaprirlo l'anno venturo.

La necessità di un Convitto Nazionale in Roma è evidente; ed è necessario costruirne uno nuovo.

Però s'impone al solito la questione finanziaria; per la spesa si è fatto un preventivo di tre milioni, volendo fare opera completa. Il Comune e la Provincia intendevano contribuire; e almeno daranno l'area per una fabbrica avvenire. Intanto il Ministro studierà con amore la questione onde provvedere nel modo migliore per l'anno prossimo.

ANTONELLI ringrazia.

E' lieto che il ministro abbia riconosciuto la necessità di provvedere, ed abbia con la sua parola acquietati i timori di molte famiglie.

Nota che il Convitto un certo patrimonio lo ha; e che con una operazione bene intesa potrebbe essere trasferito in un locale demaniale.

Si opporrebbe però assolutamente che fosse trasportato fuori di Roma.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, conferma quanto prima ha detto, cioè che riconosce la necessità che sia conservato il Convitto Nazionale, e mantenuto in Roma.

ANTONELLI ringrazia.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione di Anagni e per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Riccardo Luzzato nel Collegio di San Daniele nel Friuli.

(Sono approvate).

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultamento delle votazioni fattesi sopra i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 25 giugno 1882 sugli Istituti superiori femminili di magistero:

Presenti e votanti 303
Maggioranza. 152

Voti favorevoli 216
Voti contrari. 87

(La Camera approva).

Concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale Colombiana di Chicago:

Presenti e votanti 304
Maggioranza 153
Voti favorevoli. 201
Voti contrari 103

(La Camera approva).

Seguito della discussione dei provvedimenti sulle pensioni.

MINISCALCHI dà lettura del seguente articolo:

« Art. 39. Il computo delle indennità e delle pensioni si fa sugli anni di servizio e sugli stipendi ai quali corrispondano il versamento delle ritenute e il concorso dello Stato.

« Quando con leggi speciali si intenda di computare servizi eccezionali come anni inutili alla pensione, si deve inscrivere in bilancio la spesa necessaria per costituire o completare il montare delle ritenute obbligatorie e del concorso da versare alla Cassa di previdenza col calcolo degli interessi.

« Per sopperire alle spese sopra indicate potrà destinarsi un quarto delle somme costituenti il fondo di riserva.

« Ad ogni altro carico per indennità, assegni o pensioni oltre ai limiti fissati da questa legge si provvederà con leggi speciali.

« Finchè non sia provveduto con nuove leggi a questi casi eccezionali, saranno mantenute le pensioni od assegni accordati dalle leggi vigenti, e la spesa occorrente a completare l'indennità, la pensione o l'assegno attribuito dalle presenti disposizioni a carico della Cassa di previdenza, dovrà essere iscritta nel bilancio dello Stato. Questa disposizione si applica anche alle persone indicate nell'articolo 32 e 37.

SAPORITO svolge il seguente emendamento:

« L'art. 39 è surrogato dal seguente:

« Il computo delle indennità e delle pensioni si fa sugli anni di servizio e sugli stipendi, ai quali corrispondano effettivamente il versamento delle ritenute e il concorso dello Stato, o siano considerati come utili per la pensione e calcolati come tali secondo il disposto dell'art. 34.

« Quando con leggi speciali s'intenda di computare servizi eccezionali come anni utili alla pensione, si deve inscrivere in bilancio la spesa necessaria per costituire e completare il montare delle ritenute obbligatorie e del concorso da versare alla Cassa di previdenza col calcolo degl'interessi e le quote della mutualità.

« Lo Stato corrisponderà alla Cassa quel capitale che occorrerà per costituire o completare il fondo che la stessa Cassa dovrebbe avere in base alla tabella *B* per il servizio totale della pensione assegnata:

a) Nel caso di liquidazione di pensione a chi, per effetto di questa o di leggi speciali in vigore, ottenga un aumento su quanto gli spetterebbe;

b) o di liquidazione di pensioni ad impiegati civili o militari che furono esenti da ritenuta durante tutta la loro carriera o parte di essa;

c) o di liquidazioni di pensioni straordinarie senza riguardo al tempo del servizio prestato.

« Le somme a carico dello Stato dovranno essere versate nello esercizio finanziario, nel quale avviene la liquidaziane coi rispettivi interessi computati dal giorno di decorrenza della pensione. Esse potranno venire diminuite della metà delle entrate annue del fondo generale di riserva ».

Dimostra come il suo articolo sostitutivo tende a far sì che non si esaurisca la riserva di garenzia.

CUCCHI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, in occasione del primo bilancio tecnico, avrà compiuti gli studi opportuni e proporrà, occorrendo, i provvedimenti necessari per migliorare il trattamento di pensione degli impiegati civili e dei militari che andranno a riposo prima dei 35 anni di servizio, tenuto conto delle speciali condizioni in cui si troveranno ».

Dice che col suo ordine del giorno ha voluto riparare agli inconvenienti esposti dall'on. Colombo, evitando che si prendano esclusivamente delle misure a favore dei militari, il che avrebbe dato al provvedimento un carattere almeno apparente di privilegio.

COLOMBO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre alla Camera in tempo utile i provvedimenti necessari perchè, oltre al trattamento di pensione assicurato ai militari dalla Cassa di previdenza, sia tenuto conto delle speciali condizioni in cui esse si trovano, rispetto alla durata del servizio, in confronto degli impiegati civili ».

Non crede che si possano estendere agli impiegati civili quei provvedimenti che si dovrebbero prendere a favore dei militari, perchè per gl'impiegati civili non vi sono quelle ragioni per le quali gl'impiegati militari sono costretti a ritirarsi dopo soli 25 anni di servizio.

SONNINO sarebbe pronto a ritirare il suo emendamento se il Ministero accettasse alcune modificazioni nell'articolo tendenti a migliorare la situazione dei militari provenienti dalla truppa.

RUBINI crede che non sia urgente prendere ora una deliberazione sull'argomento trattato negli ordini del giorno degli on. Cucchi e Colombo.

ROUX, relatore, dimostra all'on. Colombo come, se si modifica il principio informatore della legge a pro degli impiegati civili, bisogna anche modificarlo a pro di alcuni impiegati civili, che si trovano in condizioni eccezionali.

Per questo la Commissione aderisce in preferenza alla proposta dell'on. Cucchi, ed anche accetta i piccoli emendamenti, che vi vuole introdurre l'on. Sonnino.

Non può accettare poi le proposte e le dimostrazioni dell'on. Saporito, non si può per ora impegnare il Governo nella via nella quale lo vorrebbe mettere l'onor. Saporito, tanto più che il relatore crede che il fondo di riserva sia sufficiente.

MOCENNI è dolente che, dopo essersi sospeso l'art. 39, non siano ancora risolute le questioni ad esso relative; dimostra poi che non è paragonabile la posizione degli impiegati civili con quella degli ufficiali subalterni.

ROUX, relatore, dimostra che certe condizioni fisiche che costringono l'impiegato a ritirarsi prematuramente valgono tanto per gli ufficiali subalterni che per certi impiegati civili.

GRIMALDI, ministro del tesoro, si associa a quanto ha detto l'onorevole relatore.

L'ordine del giorno dell'onorevole Colombo era un po' troppo esclusivo.

Accetta invece quello dell'on. Cucchi, con l'aggiunta dell'onorevole Sonnino.

Prega gli onorevoli Colombo e Rubini di volersi associare a questo ordine del giorno, e prega la Camera di votare l'articolo come fu proposto.

COLOMBO e RUBINI ritirano i loro ordini del giorno.

SAPORITO ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Cucchi coll'aggiunta dell'onorevole Sonnino, che è il seguente:

« La Camera confida che il Governo, in occasione del primo bilancio tecnico, avrà compiuti gli studi opportuni e proporrà, occorrendo, i provvedimenti necessari per migliorare il trattamento di pensione degli impiegati civili e dei militari, specialmente se provenienti dalla truppa, che andranno a riposo prima dei 40 anni di servizio, tenuto conto delle speciali condizioni in cui si troveranno ».

(È approvato).

Pone a partito l'articolo 39.

(È approvato).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che, poichè la discussione sulla questione bancaria avrà un notevole svolgimento, si potrebbe rimandarla a domani, ed esaurire intanto la discussione del disegno di legge sulle pensioni.

GAETANI DI LAURENZANA propone che questa discussione abbia luogo subito.

(Dopo prova e controprova questa proposta non è approvata).

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 44.

MECACCI svolge alcune considerazioni in ordine alla materia della perdita del diritto alla pensione per condanna o destituzione, di cui nell'art. 44 e nei successivi articoli 45 e 46.

E dà ragione del seguente emendamento:

« Invece delle parole: *alla moglie ed alla prole del condannato sarà liquidata, ecc.*

« Si dica: *alla moglie ed alla prole del condannato e del destituito sarà liquidata....* »

ROUX, relatore, giustifica il concetto informatore di questa parte del disegno di legge, e risponde alle diverse osservazioni dell'onorevole Mecacci.

Accetta il suo emendamento.

GRIMALDI, ministro del tesoro, accetta anche egli tale emendamento.

MECACCI insiste nelle sue osservazioni sugli articoli 44 e 45, ma non fa proposte.

PRESIDENTE pone a partito l'art. 44.

« L'esercizio del diritto a conseguire la pensione rimane sospeso durante l'espiazione di qualsiasi pena temporanea, che non importi perdita del diritto di pensione.

« Il godimento della pensione già conseguita rimane sospeso durante il tempo dell'espiazione della pena dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici, reclusione, detenzione, reclusione e carcere militare, quando le stesse, pur non portando seco la perdita della pensione liquidata, eccedano la durata di sei mesi ».

(*E' approvato*)

Pone a partito l'art. 45:

« Il diritto a conseguire la pensione, l'assegno o l'indennità, e l'esercizio di questo diritto, nonchè il godimento della pensione o dell'assegno che siano stati perduti o sospesi per qualunque fra le cause di cui agli articoli precedenti, potranno essere ripristinati, quando avvenga la riabilitazione di chi fu condannato ad una delle pene, di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) dell'articolo 43, quando con la stesse norme dell'articolo 32 della legge 14 aprile 1864, sia revocata la destinazione, di cui a la lettera *d*) dello stesso articolo 43, o quando siano espiate le pene temporanee di cui all'articolo 44. Il ripristino comincerà nel primo caso dalla data del decreto di riabilitazione, e nel secondo e terzo caso, dal giorno successivo a quello della revoca o a quello dell'espiazione della pena. »

(E' approvato).

PRESIDENTE pone a partito l'articolo 47 coll'aggiunta dell'onorevole Mecacci:

« Nei casi di perdita e di sospensione del diritto alla liquidazione della pensione, e nei casi di perdita e di sospensione della pensione già conseguita, alla moglie ed alla prole del condannato o del destituito, sarà liquidata la quota di pensione, a cui avrebbe avuto diritto se egli fosse morto.

« Questo assegnamento cesserà e si ripristinerà la concessione o il godimento della pensione al titolare, quando ne fosse il caso, nei modi e termini di cui all'articolo precedente.

(E approvato).

GRIMALDI, ministro del tesoro, e ROUX, relatore, sull'art. 47, accettano l'emendamento dell'onorevole Saporito per la soppressione al primo comma delle parole « e comunque allontanati dal servizio per motivi disciplinari ».

SAPORITO ringrazia.

PRESIDENTE pone a partito l'art. 47 così modificato:

« Gli impiegati civili revocati dalle loro funzioni avranno diritto soltanto ai tre quarti dell'assegnamento, che loro potrebbe spettare ove fossero collocati a riposo.

« Uguale trattamento sarà fatto agli impiegati, aventi diritto a pensione, destituiti senza l'esplicita perdita del diritto stesso; nonchè ai graduati e comuni delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza, ed a qualunque altro avente diritto a pensione, che cessi dal servizio per effetto di regolare procedimento disciplinare.

« All'ufficiale destituito in seguito a condanna, che non porti la perdita del diritto a pensione, spetta l'assegno accordato all'ufficiale rimosso.

(È approvato).

(Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti).

« Art. 48. La vedova dell'impiegato civile o del militare, contro la quale non sia stata pronunciata e passata in giudicato sentenza di separazione per sua colpa, ed in mancanza di essa gli orfani minorenni, hanno diritto ad una indennità, se il marito o padre muore in attività di servizio dopo un numero di anni di servizio superiore a 10 ed inferiore a 25, o ad una pensione, se il numero degli anni di servizio del marito pensionato od in attività, è stato od è eguale o superiore a 25, purchè il matrimonio sia stato contratto almeno due anni prima della morte del marito, ovvero vi sia prole, benchè postuma, di matrimonio più recente.

« Eguali diritti spetteranno agli orfani minorenni dell'impiegato civile o del militare contro la vedova del quale sia passata in giudicato sentenza di separazione per colpa di essa.

« La vedova che passi a seconde nozze perde il diritto alla pensione, la quale sarà devoluta a beneficio degli orfani.

« Però quella che resti vedova anche del secondo marito potrà ottenere la pensione spettante per la seconda vedovanza sebbene il matrimonio non sia stato contratto almeno due anni prima della morte del secondo marito, puchè non vi siano figli minorenni delle prime nozze i quali godano pensione. »

« In ogni caso la pensione per la seconda vedovanza non potrà mai superare il montare di quella perduta col passaggio a seconde nozze. »

« Art. 49. Perdono la pensione gli orfani, che raggiungono la maggiore età, e le orfane anche durante la minore età, quaudo contraggono matrimonio. »

« Art. 50. La pensione della vedova e le quote degli orfani che muoiono o perdono il diritto alla pensione, si accrescono agli altri aventi diritto. »

« Art. 51. La vedova con prole maggiorenne ha diritto solamente alla indennità o alla pensione della vedova senza prole. »

« Art. 52. Saranno determinate con apposito regolamento le norme e la misura, secondo le quali si dovrà dividere la indennità o la pensione fra la vedova ed i figli, quando questi, per essere di altro letto, o per altra ragione, non coabitassero con essa ».

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 53:

« L'impiegato civile o il militare che abbia assunto l'ufficio di ministro segretario di Stato o di sotto-segretario di Stato con stipendio o indennità superiori allo stipendio precedentemente goduto, non può computare agli effetti della pensione quest'aumento di indennità o di stipendio ».

SAPORITO propone la soppressione di questo articolo.

ROUX, relatore, dichiara di rimettersi alla Camera.

(L'articolo è approvato).

(Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 54. Nè le pensioni, nè gli assegni, nè le indennità, nè gli arretrati di essi liquidati dalla Corte dei conti o dalla Cassa di previdenza possono essere ceduti o sequestrati, eccettuato il caso di debito verso lo Stato, che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni del l'impiegato civile o militare, e per causa di alimenti dovuti per legge ».

« Nel primo di questi casi la ritenzione non può eccedere il quinto e negli altri il terzo dell'ammontare della pensione. »

« Sono applicabili anche alle ritenute degli impiegati e ai loro depositi volontari nella Cassa di previdenza le disposizioni legislative sulla insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni. »

« Art. 55. Per gli impiegati retribuiti ad aggio, con decreto Reale, da convertirsi in legge, sarà determinata l'assimilazione di essi agli impiegati di ruolo della rispettiva Amministrazione centrale, affine di

stabilire lo stipendio da tenersi in calcolo per ciascuno di essi, agli effetti della pensione. »

« Art. 56. Quando nell'insieme del servizio prestato risulti una frazione di anno, il periodo che eccede i sei mesi si calcola come un anno intero; se inferiore ai sei mesi si trascura. La medesima norma sarà seguita nella determinazione dell'età dell'impiegato civile, del militare o degli aventi diritto, alla data della liquidazione. »

« Art. 57. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare, in un testo unico, intesi il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, le leggi sulle pensioni civili e militari, ed a compilare analogo regolamento per la esecuzione di detto testo unico.

« Ogni disposizione è abrogata.

(*E' approvato*).

« Art. 58. La presente legge andrà in vigore il 1° luglio 1893, salvo quanto è disposto in contrario nel Titolo I della presente legge.

(*E' approvato*).

« Art. 59. Con regolamento approvato con Regio decreto, sentito il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, sarà provveduto all'esecuzione della presente legge ».

(*E' approvato*).

ROUX, relatore, dichiara che la Commissione si riserva di riferire intorno al coordinamento delle disposizioni di questo disegno di legge.

SAPORITO dovrebbe ora svolgere due ordini del giorno. Domanda al Governo ed alla Commissione se accettano i suoi due ordini del giorno, che sono del tenore seguente:

I. « La Camera invita il Governo a studiare i provvedimenti atti ad assicurare la costituzione e la conservazione di un adeguato fondo di garanzia della Cassa di previdenza per gl'impiegati civili e militari e quelli che possano garentire il Tesoro dalla evenienza di notevoli carichi in bilancio che proverrebbero dall'obbligo di sopperire alle deficienze nella riserva tecnica della Cassa di previdenza secondo il disposto dell'art. 42 della legge riguardante i provvedimenti sulle pensioni civili e militari ».

II. « La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento entro un anno dalla data della presente legge un disegno di legge per dare la facoltà agl'impiegati attualmente in servizio di liquidare la pensione sulle norme stabilite nella presente legge ai titoli III e IV e stabilire le condizioni alle quali andrà soggetto il diritto della opzione ».

ROUX, relatore, non potrebbe accettare il secondo ordine del giorno; quanto al primo la Commissione non avrebbe nulla in contrario.

GRIMALDI, ministro del tesoro, dichiara che non potrebbe accettare, come tali, questi due ordini del giorno.

Prega però l'onorevole Saporito di prendere atto della sua dichiarazione, che il Governo studierà i due argomenti a cui gli stessi ordini del giorno si riferiscono.

SAPORITO giustifica il concetto informatore dei suoi due ordini del giorno.

Osserva che il Governo potrebbe accettarli come invito a studiare tali questioni.

GRIMALDI, ministro del tesoro, osserva che l'approvazione dei due ordini del giorno implica l'approvazione, per parte della Camera, delle massime nei medesimi contenuti.

Perciò non può accettarli.

Prende però impegno di studiare queste questioni.

ROUX, relatore, prega l'onorevole Saporito di accontentarsi delle dichiarazioni del Governo.

SAPORITO accogliendo la preghiera del ministro sostituisce ai suoi due ordini del giorno il seguente:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro, passa all'ordine del giorno. »

(È approvato)

ROUX, relatore, riferisce sulle petizioni presentate relativamente a questo disegno di legge.

Propone su di esse l'ordine del giorno.

(La Camera approva).

PRESIDENTE dichiara che domani, dopo il coordinamento, si voterà questo disegno di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione e di interpellanze:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno e l'onorevole ministro degli affari esteri sugli intendimenti del Governo circa le disposizioni convenzionali che debbono regolare l'introduzione del nostro bestiame nel territorio elvetico.

« Compans. »

Il sottoscritto rivolge interrogazione all'onorevole ministro delle finanze per sapere se ha alcun fondamento la grave voce corsa in Capitanata che egli intenda di ridurre da principale a secondaria la Dogana di Rodi centro importante del commercio marittimo del Gargano.

« Vollaro-De Lieto. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sull'esercizio della libera docenza e sulla osservanza di una disposizione contenuta nell'articolo 93 della legge 13 novembre 1859 sulla istruzione pubblica.

« Rampoldi. »

L'interpellanza dell'onorevole Rampoldi e quella dell'onorevole Cocco-Ortu, annunziate il 15 marzo e dell'onorevole Pansini il 16 marzo sono accettate al loro turno.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Calpini, l'on. Valli Eugenio e l'on. Compans hanno presentato tre proposte di legge di loro iniziativa, che saranno trasmesse agli Uffici.

La seduta termina alle 7,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 20. — Il volume delle Relazioni sui risultati dell'ispezione straordinaria compiuta agli Istituti d'emissione, e presentato oggi al Parlamento, contiene, oltre le relazioni dei singoli commissari, una relazione riassuntiva dell'onorevole senatore Finali, diretta al Presidente del Consiglio.

L'onorevole Finali comincia dal dichiarare, che soltanto per sentimento patriottico finì per accettare il grave incarico affidatogli; espone quindi l'ordine dei lavori della Commissione, i criteri da essa preventivamente stabiliti e poscia seguiti: loda i commissari che con intelligenza ed abnegazione eseguirono l'ispezione, e segnala l'opera premurosa prestata dagli intendenti di finanza e dagli altri impiegati che vi presero parte.

Dopo ciò, espone la situazione delle singole Banche e quella riassuntiva di tutte, parlando successivamente della *Riserva metallica* e delle *Casse*; dello stato e delle vicende della *Circolazione*: dei *Debiti a vista*, del *Portafoglio*, delle *Anticipazioni*, dei *Conti correnti* e dei *Crediti*.

Facendo poscia un esame dello stato economico dei singoli istituti, prende in considerazione gli *Impieghi diretti*, le *Immobilizzazioni* e le *Sofferenze*.

Queste analisi conducono l'onorevole Finali a presentare la situazione di tutti gli Istituti di emissione.

Circa la parte politica dell'ispezione, il senatore Finali si esprime in questi termini:

« Ma poichè spesso in Parlamento si parlò della clientela politica e parlamentare degli Istituti d'emissione, sia consentito a un membro del Parlamento dichiarare, che negli effetti cambiari in portafoglio o in sofferenza, e nelle scritture e nei libri bancari, pochi nomi d'uomini politici si sono potuti riscontrare dalla Commissione, fra il gran-

dissimo numero dei clienti delle Banche, e per somme di mediocre o piccol conto, e talvolte minime.

« Vi sono rare eccezioni di sconti per somme considerevoli ad uomini parlamentari, i quali, per lo più riunendo anche la qualità di commercianti o industriali, poterono in questa veste presentarsi ad attingere al credito. »

Così scrive poi il senatore Finali, nel dar termine alla sua relazione:

« Pessima e disastrosa era la situazione della Banca Romana: migliore di tutte quella della Banca di credito Toscana, che volle raccogliersi in piccola cerchia, mentre secondo il programma della sua istituzione avrebbe potuto, anzi dovuto espandersi per tutta Italia.

« Gli impieghi diretti, le immobilizzazioni, le sofferenze e le perdite pesano meno o più gravemente sugli altri quattro Istituti, cioè la Banca Nazionale Toscana, la Banca Nazionale nel Regno, il Banco di Sicilia e il Banco di Napoli.

« Alla Commissione non era sempre dato distinguere i meri incagli dalle perdite certe o probabili, quelli a danno della disponibilità della circolazione, queste a danno del patrimonio degli Istituti di emissione.

« Colla presentazione delle sei Relazioni, ha termine l'incarico, del quale il Governo del Re volle onorarmi.

« Ma poichè la legge del 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea, la cui fedele e retta osservanza avrebbe potuto risparmiare molti mali e molti danni, porta insieme al nome indimenticabile di Marco Minghetti anche il mio, mi consenta la Eccellenza Vostra di aggiungere alcune parole, che non oso dire consiglio, ma di raccomandazione e di preghiera.

« Se vi sono responsabilità penali o civili, se vi sono mali da correggere e guasti da riparare, ben più grave cura incombe ai reggitori dello Stato; ed è che in relazione alle odierne contingenze la emissione sia presto riordinata od ordinata sopra solide basi, al che non mancano gli elementi nè i mezzi. Occorre inoltre, che sia circondata da quelle garanzie, che l'interesse pubblico richiede, e che l'esperienza mostrò essere necessarie. Ove questo non fosse, e la emissione fosse stabilita sopra basi non abbastanza solide, e potessero ripetersi errori e colpe, che hanno contribuito a ridurre la economia nazionale alle presenti condizioni, ci avvieremmo verso una catastrofe, con conseguenze ora incalcolabili nella comprensione e nella intensità.

« Fatta poi una legge buona e provvida, il Governo non deve mai tollerarne, e tanto meno autorizzarne la inosservanza. »

ROMA, 20 marzo 1893. — Il volume delle Relazioni sulle ispezioni agli Istituti d'emissione, presentato oggi al Parlamento, oltre la Relazione riassuntiva dell'onorevole Finali, contiene le Relazioni dei singoli ispettori.

Il volume si compone di circa 700 pagine, in esse compresi gli allegati.

Ecco, in riassunto, quali sono le principali risultanze delle singole relazioni, disposte secondo l'ordine con cui dalla Commissione furono discusse ed approvate.

Banco di Sicilia.

L'ispezione del Banco di Sicilia, eseguita dal comm. Busca, trovò la cassa in piena regola e la riserva costituita quasi intieramente in oro per lire 36,783,932.02.

Lamentò un ritardo notevole nell'aggiornamento delle scritturazioni contabili tanto presso l'Amministrazione centrale, quanto presso la Sede di Palermo.

Un vero disordine contabile accertò nel magazzino delle carte-valori per il periodo anteriore al 1° agosto 1873; difetti meno gravi osservò nel periodo posteriore.

Non riuscì ad avere i verbali relativi all'abbruciamento di un lotto di 45,500 biglietti da lire una fuori uso, e di altra partita di 20 mila biglietti da lire 20 rifiutati per difetti di fabbricazione.

Calcolò un'eccedenza nella circolazione legale di lire 2,041,492.31, che il Banco fece figurare nella minor somma di lire 1,422,400.97, portando in diminuzione della circolazione effettiva i suoi biglietti esistenti nelle casse del Banco di Napoli, ciò che fece costantemente dopo il 1884, nel quale anno stipulossi fra i due Banchi meridionali una convenzione per il baratto e per la rispendita dei rispettivi biglietti, convenzione che non fu ratificata dal Governo.

Poche osservazioni ebbe campo di fare in merito al servizio delle anticipazioni che ammontano a quasi 9 milioni di lire.

Notò che il portafoglio, che sale quasi a 33 milioni di lire, non risponde ai fini di un Istituto di emissione, essendo costituito in prevalente misura dalla carta di comodo.

Pose in rilievo alcune operazioni di negoziazione sulle azioni industriali e sulle divise estere in opposizione alle norme statutarie ed agli interessi del Banco, che trovasi in parte allo scoperto.

Accertò le sofferenze di varia natura e comprese nei diversi conti attivi nella somma complessiva di lire 12,641,621.94, che riconobbe realizzabile nella proporzione del 48 per cento, ma in una lunga serie di anni.

In conseguenza determinò le perdite definitive nella somma complessiva di lire 7,716,950.80, e, togliendo tale cifra dalle attività esposte dal Banco nella situazione da lui data il 10 gennaio 1893, ridusse la eccedenza delle attività stesse sulle passività, vale a dire il patrimonio da lire 23,142,855.45 a lire 15.425,904.57, la quale somma dovrebbe subire un'altra minorazione di lire 4,928,513.56, quando si dovessero trattare le sofferenze alla stregua del principio accolto nell'ultimo progetto di riordinamento bancario, cioè considerarlo ad ogni chiusura di esercizio come perdite, salvo ad imputare i ricuperi agli utili degli anni successivi.

Estese infine le sue indagini alle aziende del credito fondiario e del credito agrario, nelle quali nulla trovò di censurabile, tranne una azione fiacca nel togliere l'arretrato della riscossione, difetto che si manifesta d'altronde anche negli altri servizi del Banco, ma che pel credito fondiario ha l'inconveniente di ritardare la reintegrazione al Banco delle somme erogate pel servizio degli interessi sulle cartelle.

Banca Nazionale Toscana.

La Banca Nazionale Toscana, ispezionata dal comm. Durandi, proviene dalla fusione della Banca di sconto di Firenze con altre cinque Banche della Toscana, e la sua attuale costituzione è retta dal Regio decreto del 20 novembre 1870, per effetto del quale il capitale sociale fu portato da 10 a 30 milioni, diviso in 30,000 azioni da lire 1000 ciascuna, sulle quali però a tutt'oggi non furono versate che lire 700, cosicchè il capitale effettivo è di lire 21 milioni.

Essa è retta dallo statuto del 14 gennaio 1875 ed esplica la sua azione mediante una Direzione generale residente in Firenze e numero 15 stabilimenti esterni, fra cui 4 sedi a Firenze, Livorno, Genova e Roma.

Le casse sono tenute regolarmente e il fondo delle medesime, risultante in complessive lire 54,125,901, corrisponde esattamente alla cifra esposta nella situazione e risultante dalle scritture. Non è compreso in questa cifra l'ammontare dei biglietti propri dell'Istituto in lire 26,969,856, che in situazione sono annotati solo *per memoria.*

Stabilito con due procedimenti diversi il conto della fabbricazione, emissione, ritiro e abbruciamento dei biglietti, si è riconosciuta la circolazione complessiva della Banca in lire 101,809,809, in perfetto accordo colle cifre esposte in situazione.

In questa circolazione lire 14,194,264 sono coperte da altrettanta lire 8,687,572 sono per conto del Tesoro e lire 78,927,973 sono per conto dell'Istituto; cosicchè per raggiungere il limite massimo di circolazione consentitole dal Regio decreto del 5 luglio 1831 in lire 84,299,927, parrebbe che la Banca possa ancora emettere tanti biglietti per la somma di lire 5,371,954.

Ma data l'attuale riserva metallica di lire 44,689,715 (costituita nelle proporzioni legali di oro e argento), l'ammontare dei biglietti che la Banca potrebbe ancora mandare in circolazione non sale che a lire 3,581,302.

Il portafoglio si componeva di n. 40116 effetti, in massima parte con scadenza non maggiore di 3 mesi, ammontanti complessivamente

a lire 60,981,681, compresi num. 54 Buoni del Tesoro scontati nella forma ordinaria delle cambiali e num. 10 operazioni di riporto:

Togliendo dal totale l'importo delle esposizioni piu ingenti p er complessive lire 12 milioni circa, il resto del portafoglio appare molto frazionato, dappoichè il valore medio di ogni effetto supera appena le lire 1200.

Per virtù di questo stesso frazionamento e per l'esiguo contingente di sofferenze dato dalle piccole partite, il portafoglio, specie quello minuto, si può considerare come ben garantito e di pronta liquidazione, mentre nelle esposizioni di maggiore importo, vi sono alcune grosse partite che hanno già subito rinnovazioni e tendono ad immobilizzarsi.

I grossi centri nei quali la Banca ha stabilimenti propri danno il maggior contributo di effetti veramente commerciali, mentre nei centri piccoli specialmente quelli della Toscana eminentemente rurali, predominano le operazioni con agricoltori e possidenti.

Gli impieghi diretti ammontano a lire 8,370,000 e sono rappresentati da fondi pubblici per la massima parte vincolati a cauzione di esattorie e ricevitorie.

Altre lire 6,018,000, che la Banca aveva classificate tra gli impieghi diretti, furono invece considerate, parte quali immobilizzazioni e parte quali sofferenze da passarsi a perdite secondo lo statuto della Banca.

Le immobilizzazioni, compresi i crediti ipotecari, ammontano a lire 6,700,000 e provengono da crediti che si ritengono, almeno in buona parte, sufficientemente garantiti.

Le sofferenze già passate a perdita, mediante detrazione dagli utili annuali nel decennio dal 1883 al 1892 ammontano a lire 7,500,000 dedotti i ricuperi; quelle tuttora da passarsi a perdita, e provenienti dall'operazione colla Società della ferrovia marmifera di Carrara e dall'esercizio delle esattorie e delle ricevitorie (1873-1882) ammontano a lire 4,600,000.

In complesso le condizioni della Banca sono buone e sarebbero migliori se non vi fossero da liquidare le conseguenze di antiche operazioni mal riuscite.

Però l'Amministrazione attuale della Banca è perfettamente regolare ed ha impresso all'Azienda un impulso vigoroso che fa sperare in un miglior avvenire.

Banca Toscana di credito.

La Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia, pure ispezionata dal comm. Durandi, quantunque ideata sulla base di un capitale di lire 40 milioni da versarsi ratealmente, conserva anche oggi il proprio capitale di impianto di 5 milioni diviso in n. 20,000 azioni del valore nominale di lire 500 effettivo, in rapporto ai versamenti di lire 250 ognuna; attualmente queste azioni sono quotate in Borsa da lire 276 a 280 e cioè sopra la pari. Essa non ha alcuna sede o succursale fuori di Firenze ed è soltanto rappresentata sulla piazza di Roma dalla sede locale della Banca Nazionale Toscana.

Tanto la cassa di riserva quanto quella corrente sono tenute con molta regolarità e il fondo di lire 6,244,022.57 che vi si rinvenne (esclusi i biglietti propri dell'Istituto ammontanti a lire 1,154,500) corrispondeva perfettamente alle risultanze della situazione e delle scritture.

Fatto un riscontro minuzioso di tutte le operazioni di emissione, ritiro e abbruciamento dei biglietti, in base ai documenti esistenti in perfetto ordine presso la Banca, si trovarono regolari ed esattamente comprovate da verbali tutte le operazioni anzidette e si potè accertare la circolazione nella somma complessiva di lire 17,136,020 non compresi i biglietti propri dell'Istituto trovati nelle casse, che, come si è detto, ammontano a lire 1,154.500.

La cifra di lire 17,136,020 comprende lire 2,354,181 di circolazione per conto del Tesoro e lire 14,192,206 di circolazione per conto dell'Istituto, cosicchè per raggiungere il limite massimo di circolazione consentitole dal regio decreto del 5 luglio 1891 in lire 20,000,000 la Banca potrebbe ancora emettere tanti biglietti per lire 5,803,794.

A garantire la circolazione di lire 17,136,020 e l'ammontare degli altri debiti a vista che sommano a sole lire 50,537.86 la Banca conserva nelle apposite casse una riserva metallica di lire 6,123,122 composta nelle proporzioni legali di oro e argento e che eccede di lire 591,404 la quantità di riserva necessaria nella prescritta ragione di 1/3.

Per conseguenza la Banca, tenendo ferma l'attuale riserva, e rimanendo sempre molto al disotto dei limiti, potrebbe ancora emettere tanti biglietti per la somma di lire 1,182,809.

Il portafoglio era composto di n. 1251 effetti per complessive lire 2,432,405, delle quali lire 1,609,909 pagabili sulla piazza di Firenze e le altre lire 822,496 fuori di detta piazza. Tenuto conto separato di pochi grossi effetti, che sommano insieme a più di lire 700,000, il resto del portafoglio è molto frazionato, poichè il valore medio di ogni cambiale supera di poco le lire 1000.

Il portafoglio in generale è solido e prontamente realizzabile. Le rinnovazioni non raggiungono un decimo del totale; gli effetti di minor importo sono in massima parte sottoscritti da commercianti e industriali, in quelli più rilevanti, invece, ha la prevalenza il ceto dei possidenti e degli agricoltori che in Toscana è numeroso, ricco e intraprendente.

Gli impieghi diretti e le immobilizzazioni non raggiungono complessivamente i 2 milioni e sono in parte conseguenza di operazioni autorizzate dal Governo; si devono però considerare come impieghi diretti anche lire 7,175,028 che l'Istituto tiene in conto corrente presso la Banca Nazionale nel Regno e presso la Banca Nazionale Toscana, non avendo mezzo d'impiegare altrimenti tale ingente disponibilità.

Le sofferenze nel periodo di 30 anni, dacchè esiste la Banca, raggiunsero appena la cifra di lire 305,324 al netto dei ricuperi e furono interamente passate a perdite, cosicchè il capitale è perfettamente integro e intatto.

Tutto considerato, l'Istituto, mantenendosi in una sfera d'azione forse troppa ristretta, ha avuto una gestione regolare sotto ogni rapporto e trovasi in condizioni patrimoniali eccellenti.

Banca Nazionale nel Regno.

L'ispezione alla Banca Nazionale, eseguita dal comm. Orsini, ha constatato la regolarità esemplare con la quale procedono tutti i servizi che le sono affidati.

Una minuta verifica dei verbali di creazione e di distruzione dei biglietti e quelle simultaneamente eseguite al 10 gennaio 1893 presso le casse di tutti gli stabilimenti hanno accertata la circolazione effettiva dell'Istituto in lire 575,289,028, con una riserva metallica di lire 230,174,475.01, di cui lire 207 milioni in oro.

La relazione encomia il perfetto funzionamento degli uffici e dei laboratori destinati alla creazione e alla distruzione dei biglietti, non che quello dei servizi di cassa.

L'esame del portafoglio fu eseguito sotto i diversi aspetti dello indirizzo dato dall'Istituto alle operazioni di sconto, dello svolgimento del portafoglio stesso nel periodo 1880-92 e della sua composizione alla data dell'ispezione.

E' segnalato un aumento nelle operazioni di sconto dal 1880 al 1887 e un sensibile decremento successivo, dovuto alla depressione del mercato e al maggior rigore usato dall'Istituto nell'ammissione delle cambiali allo sconto.

La consistenza del portafoglio, accertata nella cifra di L. 343,903,686.39 è analizzata secondo la distinzione degli effetti in diretti ed indiretti, secondo la entità del loro taglio, secondo le loro scadenze medie e secondo la loro distribuzione nei diversi stabilimenti della Banca.

Il portafoglio è pure considerato secondo la sua origine, secondo la sua realizzabilità e secondo le categorie dei presentatori. All'esame di esso fanno seguito particolari cenni illustrativi sulle principali esposizioni della Banca, come quella verso la Banca Tiberina, la Società dell'Esquilino, la Compagnia Fondiaria, la Società per costruzioni in Napoli, la Banca Popolare di Torino, la Società di Credito meridionale ed altre.

Nelle operazioni di anticipazioni è notata una progressiva diminuzione nel periodo preso ad esame 1880-1892.

Al 10 gennaio 1893 esse ammontavano alla somma complessiva di

lire 63,859,229 14, che, depurata dalle anticipazioni per lo stok dei tabacchi in lire 44,688,063.24, si riduce alla cifra delle anticipazioni ai privati in lire 19,171,165.90.

Le attività, che nella situazione figurano investite in impieghi diretti ed in titoli per conto della massa di rispetto, sono singolarmente analizzate.

La relazione constata per i fondi pubblici e titoli un valore effettivo a corso di borsa superiore a quello attribuito loro nella situazione.

Il titolo dei crediti porge occasione al relatore di esporre la situazione dei corrispondenti della Banca, i cui rapporti con l'Istituto alimentano i conti correnti attivi, che ammontano a lire 12,953,744.60. Questo speciale servizio è diffusamente esaminato rispetto alle fasi percorse dall'anno 1882 della sua istituzione, non che riguardo alle garanzie dalle quali è tutelato.

Anche la situazione dei crediti garantiti è ampiamente esplicata. Questi ammontano alla somma di lire 19,643,238.43. La relazione dimostra l'importo e la natura delle garanzie sulle quali si appoggiano i detti crediti, ripartitamente per ogni stabilimento.

Gli effetti in sofferenza ascendono a lire 44,757,540.51, delle quali la Banca ha ammortizzato sugli utili annuali degli esercizi decorsi la somma di lire 23,761,992 35, figurando perciò nella situazione la residua somma di lire 20,995,548 16.

Il titolo designato sotto la denominazione di partite varie, è minutamente analizzato rispetto alla origine, alle previsioni della liquidazione e realizzabilità delle partite stesse. In questo titolo trovasi compreso lo sbilancio di cassa delle Banca Nazionale verso il proprio Credito Fondiario per la somma di lire 18,174,292.52.

Segue la rassegna delle spese del corrente esercizio e dei titoli del passivo, tra i quali figura la massa di rispetto nel limite massimo fissato in 40 milioni, dei quali 30 milioni risultano investiti come capitale di fondazione del proprio Credito Fondiario, ed i rimanenti 10 milioni solidamente impiegati in titoli e fondi pubblici. La relazione conclude esponendo l'importo degli impieghi *immobiliari*, degli *impieghi diretti*, e della parte del portafoglio per cambiali non realizzabili a scadenza e per quelle in *sofferenza.*

Gli impieghi in stabili pel collocamento degli uffici, quelli derivanti da esposizioni cambiarie efficacemente assicurate da valido ipoteche e gli altri crediti garantiti fanno ascendere le immobilizzazioni a lire 142,041,089.03. Tuttavia si presume su questa cifra una perdita di lire 8,183,132.

Le attività della Banca investite in rendita pubblica, in Buoni del Tesoro a lunga scadenza, comprese le cauzioni per pubblici servizi, ed i crediti diversi aventi carattere d'impieghi diretti, ascendono a lire 98,030,222. 80. La perdita presunta su queste attività si calcola a lire 1,876,998.

Le cambiali non realizzabili a scadenza ammontano a lire 28,472,980 62 e la totalità di quelle in sofferenza a tutto il 10 gennaio 1893 ascende a lire 20,995,548. 16.

Su queste si prevede la perdita di lire 7,112,169.

La relazione constata che la condizione di questi impieghi non menomò gli aiuti al commercio e alle industrie, rilevando in prova che la Banca al 10 gennaio 1893 aveva una circolazione coperta da altrettanta riserva per lire 15,115,821 e una minore circolazione di lire 101,514,859 rispetto al limite legale.

Banca Romana.

La ispezione della Banca Romana, operata dal comm. Martuscelli, ha messo in luce le molte e molte irregolarità, che, anche prima di essere svelate, avevano fatto prevedere lo sfacelo di quell'Istituto di emissione.

Con la verifica di cassa e con la constatazione dei biglietti in circolazione venne a scoprirsi il primo e principale disordine di quella Banca.

La consistenza di cassa al 10 gennaio 1893 in lire 40,154,327. 12 (di cui lire 18,870,172 in oro, lire 3,170.805 in argento a scudi e lire 2,708,551. 50 in argento divisionario) corrispondeva con la situazione dei registri di cassa alla indicata data; ma la scorta dei biglietti propri della Banca era pressochè scomparsa.

Se ne trovò una quantità relativamente esigua (per un valore di lire 6,578,125), che, messa a confronto con l'ammontare dei biglietti creati e dati in carico al cassiere e con le quantità dei biglietti di scorta esposti nelle situazioni decadarie precedenti al 10 gennaio 1893, rivelò la esistenza di un vuoto di cassa di lire 28,596,106. 60. Questo vuoto di cassa nei pochi giorni anteriori alla ispezione si era cercato di nascondere mediante *chèques* fittizi tratti nei conti correnti a favore di varie persone, tra le quali il governatore della Banca per lire 4,900,228. 30, ed a favore del cassiere per altrettanta somma.

Quanto poi alla circolazione dei biglietti, la ispezione ebbe a constatare che la emissione aveva in fatto ecceduto enormemente la quantità legalmente permessa alla Banca.

Questa non avrebbe dovuto superare le lire 72,546,683, mentre la circolazione al 10 gennaio 1893 fu accertata essere di lire 137,089,913 50 con una differenza in più, che costituisce la circolazione illegale ed abusiva, di lire 64,543,230 50.

Codesta circolazione abusiva non si era verificata sola e tutta nell'ultimo anno, ma rimontava a molti anni addietro; e per nasconderla al Governo nelle situazioni, la Banca s'era appigliata allo espediente di far apparire nei conti correnti dei versamenti fittizi fatti da varii correntisti, con che aumentava nelle situazioni la categoria dei debiti a scadenza e scemava di altrettanto il debito per la circolazione dei biglietti.

Dalle scritture dei conti correnti e dalle ricevute di tali versamenti fittizi si è avuta la dimostrazione che l'eccesso di circolazione erasi verificato almeno sin dal 1883 per lire 5,612,665, ed, ora crescendo, ora scemando negli anni successivi, era salito al 10 gennaio 1893 alla suindicata cifra di lire 64,543,230. 50.

Ma, in ordine alla emissione ed alla circolazione dei biglietti della Banca Romana, un'altra grave irregolarità venne constatata; ed è la fabbricazione clandestina di serie duplicate di biglietti. Il Governatore, d'accordo col Cassiere, commise nel 1890 e nel 1892 clandestinamente, non servendosi cioè degli uffici della Banca, la fabbricazione di alcune serie di biglietti dei tagli da lire 1000, 500, 100 e 25 con numeri duplicati delle stesse serie precedentemente emesse. La commissione fu eseguita dalla stessa Casa inglese, che ha avuto sempre la fabbricazione dei biglietti della Banca Romana. Ricevuti tali biglietti duplicati, ne fu cominciata la emissione in sostituzione di quelli legittimi delle medesime serie, che rientravano dalla circolazione. Ma un fortunato accidente portò subito la cosa a conoscenza di alcuni impiegati superiori della Banca, che, senza perdersi d'animo, ingiunsero al Governatore di distruggere tutti codesti biglietti duplicati sotto minaccia di denuncia. Così vennero distrutti, ed evitato il danno, che ne sarebbe venuto alla pubblica fede.

Il portafoglio della Banca Romana, che per le cambiali ammontava al 10 gennaio 1893 a lire 61,067,315.87, fu riconosciuto di difficilissima realizzazione, che non potrà non arrecare perdite assai notevoli. Prevalgono le cambiali di comodo e le grosse esposizioni dovute da poche persone, che si rinnovavano alle scadenze iteratamente nel maggior numero dei casi con piccole ed insignificanti minorazioni! Rilevanti per numero e per somme le cambiali a lunga scadenza e non poche a scadenza lunghissima che va sino al 1899. Scarsissimo lo sconto di vere cambiali commerciali, e di poco superano il decimo della somma totale le esposizioni per importi inferiori alle lire 50,000. Insomma un portafoglio per oltre i quattro quinti immobilizzato, e codeste immobilizzazioni sono sfornite di valida garanzia.

Con un simile portafoglio le cambiali in sofferenza non potevano non essere rilevanti. Difatti al 10 gennaio 1893 la Banca Romana aveva crediti per cambiali in sofferenza per lire 13,050,694.91, di cui sole lire 4,406,610.48 erano garentite da ipoteca, e il resto sfornito di qualsiasi garanzia. Però una parte della indicata somma totale è stata già ammortizzata mediante annui prelevamenti da un fondo di speciale previdenza.

I conti correnti si fecero servire a nascondere le maggiori magagne della Banca. Ivi si appiattò il vuoto di cassa di oltre 28 milioni e mezzo. Ivi mediante versamenti fittizi si occultò per anni l'eccesso della circolazione. Ivi con le aperture di crediti allo scoperto s'im-

mobilizzarono grosse somme, che saranno di assai difficile riscossione. Alla data della ispezione i crediti della Banca derivanti da questi conti correnti sommavano a lire 53,005,436.23, compreso il saldo *debitori* dei conti coi corrispondenti; e ne risultarono garentiti soltanto per lire 7,690,687.46.

In passivo si comprende nei conti correnti un debito verso la Banca Nazionale di lire 1,208,440.72, che ha avuto origine dalla riscontrata dei biglietti.

Questa riscontrata ha sempre pesato molto sulla Banca Romana in ragione diretta della quantità eccessiva dei suoi biglietti in circolazione e delle immobilizzazioni delle sue attività, e le è stata causa di notevole spesa ogni anno sino a che nel 1891 non venne abolita.

Per tutto ciò, e trascurando le osservazioni di minore importanza, la relazione sulla ispezione della Banca Romana viene a questa conclusione: essere necessario che cessi un Istituto di emissione, che non ha solidità di sorta, ed ha demeritato la pubblica fiducia.

Banco di Napoli.

La relazione del comm. Regaldi sul Banco di Napoli, premessa la situazione dell'Istituto al 10 gennaio 1893, in cui fu iniziata l'ispezione riportandone il patrimonio in lire 71,500,000, compresavi la massa di rispetto, ne accenna rapidamente le origini e lo svolgimento, designandone le funzioni e i servizi diversi nei 24 stabilimenti.

Segue lo stato di cassa e riserva verificate in lire 123,457,225.97 (di cui lire 103,425,292,32 riserva metallica per nove decimi in oro), oltre a lire 221,346,027.50 in biglietti dell'Istituto, ed esposti i dati relativi alla fabbricazione e all'emissione dei biglietti, conclude che la circolazione eccedeva, mentre durante l'ispezione stessa rientrò nei limiti legali, di 16,917,203.34, in queste compresa la deficienza Cuciniello di lire 2,450,000 alla sede di Roma.

Rileva che i debiti a vista ammontano a lire 51,760,904.30, di cui 37,885,082.41 per fedi, polizze, vaglia cambiari ed assegni, e 13,875,821.89 per conti correnti infruttiferi, che i conti correnti fruttiferi e per risparmio, in continuo aumento, salgono a lire 73,190,009.65, di cui 32,395,907.50 a solo risparmio, coll'interesse netto ai depositanti del 3 per cento.

Particolareggia l'esame critico del portafoglio, per quanto sommario e obbiettivo, constatandovi gli effetti cambiari in lire 97,538,797.44 e, rilevando la prevalenza sensibile della carta di comodo commerciale e di comodo assoluto su quella veramente commerciale, conclude essere il portafoglio incagliato per circa il terzo in lire 29,629,034.35.

Confronta lo sconto anteriore al 1885 in poco più di 300 milioni con quello del 1887 di 980, rileva però che il Banco non s'impigliò considerevolmente in imprese immobiliari, così che lo toccarono solo le crisi economica ed agraria.

Di queste principale conseguenza lire 23,029,460.05 di sofferenze, talune d'origine antica (più lire 3,254,885.03 ancor comprese nel portafoglio) su cui presume una perdita di 9 milioni, oltre alle spese in lire 700,000, ed oltre lire 6,837,586 25 coperte dal fondo di ammortamento all'uopo costituito.

Constata la regolarità delle operazioni per le anticipazioni, distinguendole in ordinarie sopra pegno di fondi pubblici e di altri titoli in lire 14,339,117.97, e sovra pegno di metalli preziosi ed altri generi (Monte di pietà) in lire 13,935,752, oltre ad operazioni di riporto per lire 31,418,446,79.

La situazione al 10 gennaio 1893 presenta poi un'attività di lire 2,500,000 in buoni del tesoro a lunga scadenza, di lire 17,047,746.80 in fondi pubblici e titoli, oltre ad altri impieghi diretti in lire 13,999,931.82 costituiti da prestiti a corpi morali e in ispecie al municipio di Napoli.

La relazione si estende sui rappresentanti e corrispondenti, che servirono al Banco per allargare la propria cerchia d'affari e designa le tre specie diverse di servizi, del cambio cioè di biglietti e di altri titoli, degli incassi e della emissione di assegni bancari.

Il loro debito complessivo, circa di 35 milioni, è per la maggior parte garantito.

Discorrendo della partite varie e dei debitori diversi, accenna ad una partita di lire 2,614,022.32 di crediti provenienti dall'antica Cassa di sconto soppressa nel 1870, da considerarsi non più realizzabile.

Ricorda il tentativo fiducioso del triennio 1887-88-89 per l'esercizio del credito agrario, sospeso in modo che i pochi mutui fatti rappresentano solo dei crediti guarentiti da ipoteca e da pegno per lire 11,461,173 19, non interamente recuperabili.

Dà notizia degli altri crediti garantiti da ipoteca in lire 3,153,647,07; e parla del servizio di ricevitoria provinciale, esercitato in otto provincie del Banco.

Si occupa del credito fondiario, il cui conto corrente si è chiuso al 31 dicembre 1892 con un credito del Banco in lire 35,434,487.64, la qual somma rappresenta le anticipazioni che, causa la morosità di molti debitori, il Banco ha dovuto fare per il servizio delle cartelle e per l'estinzione dei mutui chiusi d'ufficio.

Per le perdite già accertate, per l'entità dell'arretrato, per l'insolvenza organica di molti debitori e per la *minus-valenza* dei beni dati in garanzia, la relazione presume non tutti i crediti dell'Istituto integralmente esigibili, e compromesso per la quasi totalità il credito del Banco.

Accenna alle vere e proprie immobilizzazioni, ammontanti, compresovi il credito fondiario, a somma rilevante.

Ed infine, premesso l'esame degli utili lordi in lire 11,023,863 06 nel 1892, e delle spese in lire 9,416,843.86 nello stesso periodo, e lodando l'intendimento che gli utili netti vadano per intero ad ammortare le sofferenze, parla del patrimonio, della massa di rispetto, e della loro consistenza effettiva, enumerando le partite che, unitamente alle immobilizzazioni debbono ritenersi incagliate, e quelle di cui si presume non possibile o dubbia la realizzazione.

Conclude, affermando non lieta, ma non sconfortante la situazione del Banco, augurando che gli ordinamenti suoi si correggano e si migliorino, sia per ovviare al cumulo di tante aziende diverse, sia per cautelarne meglio gli interessi, e confidando che il Banco possa presto riacquistare e serbare l'antica vigoria.

PARIGI, 20 — L'ambasciatore del Brasile smentisce recisamente la voce corsa che le truppe del Governo, comandate dal generale Tellos, siano state sconfitte presso Ypacary (Rio Grande) dalle forze dei federalisti.

SAN SEBASTIANO, 20. — Nella scorsa notte, in un deposito di alcool scoppiò un incendio che distrusse tre case.

Vi ha una diecina di morti.

MADRID, 20. — Si conoscono finora i seguenti risultati delle elezioni senatoriali.

I senatori da eleggersi sono 180.

Ne furono eletti finora 84 ministeriali, 23 conservatori, 5 repubblicani, 2 conservatori dissidenti, 1 carlista ed 1 indipendente.

VIENNA, 20. — La colonia italiana tenne, iersera, un gran ricevimento all'*Hôtel Bristol* in onore di Re Umberto.

V'intervennero il personale dell'Ambasciata italiana e i rappresentanti delle Associazioni italiane.

Il duca d'Avarna, rappresentante l'ambasciatore, conte Nigra, indisposto, brindò all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Pronunziò poscia, entusiasticamente applaudito, un discorso nel quale salutava Re Umberto come sovrano, come soldato, come cittadino e come uomo.

Il sig. Toma brindò alla Regina, fra grandi applausi.

Un telegramma di omaggio fu spedito a Re Umberto.

TORINO, 20. — S. A. R. la Duchessa di Genova, madre, è partita stamane per Roma, salutata alla stazione dalla Principessa Isabella ed ossequiata dalle autorità.

BRESLAVIA, 20. — La *Gazzetta di Slesia* pubblica un dispaccio da Berlino, proveniente da persona che avvicina il Cancelliere, e secondo il quale il Reichstag sarebbe sciolto verso la fine d'aprile, se non riesce a porsi d'accordo col Governo durante la seconda lettura del progetto di legge militare.

VIENNA, 20. — *Camera dei deputati* — Chlumencky è eletto presidente con 224 voti sopra 249 votanti.

Listino Oficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 20 marzo 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore ver.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0[0 1.a grida		— —	97,07 1[2 05 02 1[2		— —	
	—	—	RENDITA 5 0[0 2.a grida	97,10 07 1[2 05 97,,	97 05			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 ottob. 92	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0[0 2.a grida		— —			60 —	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			93 30	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		— —			102 75	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —	
1 ottob. 92	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			453 —	
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			418 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			467 50	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			495 —	
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			500 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —	670		— —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate	540,25	540 25	541		— —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1355 —	
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	329 1[2 330 329.		— —	
1 genn. 90	500	400	» » di Roma		— —			325 —	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			22 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —	
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —	
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —	463 1[2 464		— —	
»	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			792 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1092 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	261		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	75		— —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			270 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	198.50		— —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			347 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			208 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			35 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	59		— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob. 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			370 —	
»	250	250	» » 4 0[0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			510 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)		— —			242 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 52 1/2
	Parigi	Cheques	104,20	
3 1/2	Londra	90 giorni	26,11	
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26,23	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi } 29 marzo
Prezzi di compensazione }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1893.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Rendita 5 0[0	96 75	Az. Banca Tiberina	22 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	355 —
» 3 0[0	61 —	» » In. e Com. (an.)	260 —	» » Metallurgica Italiana	180 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0[0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	206 —
Prest. Rotschild 5 0[0	102 50	» » » n. liber.	260 —	» » Caoutchouc	35 —
Ob. città di Roma 4 0[0	430 —	» Soc. Cred. Mobil.	465 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	466 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	68 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —	» » Gas	800 —	» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	497 —	» » Acqua Marcia	1070 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer Meridionali	635 —	» » Condot. d'ac.	270 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	537 —	» » Gen. Illumin.	270 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	380 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	185 —	» » » 4 0[0	170 —
» Banca Nazionale	1335 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	298 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen.	125 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Generale	325 —	» » Immobiliare	88 —		
» Banco di Roma	325 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	240 —		
		» » Mat. Later.	170 —		

TUMINO RAFFAELE. *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.